Anno VI. TORINO, Martedì 16 GENNAIO 1872 Num. 16.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera »	30 —	16 —	[illegible]

Prezzi d'Associazione:	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e [illegible] »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino [illegible] postali affrancati [illegible] postali [illegible] ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia*).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 16 GENNAIO 1872.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 gennaio reca:

1. **Legge** in data 4 gennaio (n. 642), colla quale si autorizza il Governo del Re a riammettere Giuseppe Sirtori nell'esercito collo stesso grado e collo stesso rango di anzianità che egli aveva il 27 agosto 1866, quando per volontaria dimissione cessava dal servizio militare.

2. **Un regio decreto** (n. 590) del 9 dicembre, del seguente tenore:

Il Ministro della guerra è autorizzato a convalidare i matrimoni che i militari di bassa forza, ancora vincolati al servizio sotto le armi, avessero contratto in via civile, ma senza la voluta autorizzazione ministeriale per mancanza della rendita voluta dall'articolo 54 dei regolamenti di disciplina, e per altra causa, semprechè tale unione sia avvenuta anteriormente alla data 27 luglio 1871, in cui abbiamo condonato con Nostro decreto le pene disciplinari in cui incorsero i detti militari per tale infrazione alla disciplina.

I militari di bassa forza pure vincolati ancora al servizio sotto le armi, che anteriormente alla data stessa avessero contratto semplicemente un'unione illegittima, ma conforme ai riti della propria religione, potranno essere dal Ministro della guerra autorizzati a compiere il matrimonio in via legale colle norme stabilite dal vigente codice civile, ancorchè non posseggano la rendita voluta dall'art. 53 dei regolamenti di disciplina.

Dette unioni, sia civili che religiose, dovranno essere dichiarate e giustificate colla presentazione degli atti autentici al Ministro della guerra per mezzo dei comandanti di corpo entro il limite di giorni novanta dalla data del presente decreto, ed al Ministro della guerra spetterà convalidare le prime, e rilasciare l'autorizzazione di regolarizzare in modo legale le seconde.

Le disposizioni che saranno emesse in conseguenza degli articoli precedenti dal Ministro della guerra non valgono a conferire alle vedove ed agli orfani diritto alcuno a pensione.

3. **Un regio decreto** (n. 604) del 30 dicembre, con cui si dispone:

I medici di reggimento di stanza nella città di Roma, i quali, cumulando alla paga gli aumenti concessi dalla legge 24 giugno 1866, vengono a percepire la paga del grado superiore, sono esclusi dalla indennità mensile di L. 80, stabilita dall'art. 2 del decreto in data 17 dicembre 1871.

I medici di battaglione che, cumulando alla paga l'aumento dei due quinti della paga stessa, sono per effetto del regio decreto 22 ottobre 1871 esclusi dalla indennità d'alloggio stabilita dal regio decreto 24 giugno 1869, avranno diritto all'indennità di lire 30 stabilita dall'art. 2 del regio decreto in data 17 dicembre 1871.

Le disposizioni sancite dal presente decreto avranno effetto dal 1° gennaio 1872.

4. **Un regio decreto** del 17 dicembre, con cui è autorizzata la Società per la colonizzazione della Sardegna.

5. **Un regio decreto** del 17 dicembre, con cui è autorizzata la Cassa di credito per gli industriali di Napoli.

6. **Nomine** nel personale militare e giudiziario.

La *Gazzetta ufficiale* del 13 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 598) del 10 dicembre, con cui è approvata la nuova pianta del personale del regio Osservatorio astronomico di Brera in Milano.

2. **Un regio decreto** (n. 601) del 22 novembre, che stabilisce gli stipendi e assegni annessi alle cattedre dell'istituto tecnico di Girgenti.

3. **Un regio decreto** (n. 606) del 30 dicembre, del seguente tenore:

È instituito in Roma, sotto la dipendenza del Ministero dell'interno, un archivio di Stato per la conservazione degli atti delle amministrazioni ivi cessate.

In questo archivio saranno inoltre conservati:

Gli originali delle leggi e dei decreti reali;

I registri dello stato civile della famiglia reale;

Il registro araldico.

4. **Un regio decreto** del 30 dicembre, con cui è stabilito il ruolo normale del personale dell'Archivio suddetto.

5. **La notizia** che S. M. con decreti in data 30 dicembre 1871, sulla proposta del Ministro della guerra, ha promosso al grado di luogotenente-generale, continuando ciascuno nella rispettiva carica, i seguenti maggiori-generali;

Poninski conte Ladislao, comandante della divisione territoriale di Bari; Cerrotti cav. Filippo, membro del Comitato del genio; Mazé de la Roche conte Gustavo, comandante generale di divisione attiva.

Ha collocato in disponibilità il maggior-generale Baratieri conte Vittorio, comandante il presidio stabile di Cagliari.

6. **Nomine** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

☞ **Consiglio comunale.** — *Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria di autunno.*

Seduta pubblica del 15 gennaio 1872.
Presidenza del Sindaco.

Alle 8 è aperta la seduta colla lettura ed approvazione del verbale della tornata precedente.

È all'ordine del giorno la proposta di apertura d'una via tra la via Cottolengo ed il viale San Massimo in continuazione della via delle Orfane.

Sclopis. Cinquantasei proprietari del Borgo Dora ricorrono al Consiglio comunale esponendo il vantaggio che a quella parte della città risulterebbe ove avesse comunicazione più diretta con essa dal punto in cui termina la via Tarino sino al viale di S. Massimo verso la via delle Orfane. Come rappresentante del Borgo Dora al Consiglio provinciale, l'esponente si fa a raccomandare questa petizione trattandosi di spesa la cui utilità è incontestabile. Per massima fu sempre poco disposto a proporre spese, e tale rimane; ma per opera qual è quella che si richiede, non esita punto a consigliar che si spenda.

Or son pochi giorni si sostenne la tesi che era giunta l'ora d'iniziare grandi lavori e di contrarre grandi debiti. Su tal argomento deve far precisa riserva, non sapendo approvare le spese fatte per solo amor di spendere allegramente senza necessità.

Si disse poi che doveasi allegramente spendere, ma non si presentò programma de' lavori a farsi, non si concretò progetto. Primo inconveniente di queste proposte astratte si è quello di produrre un diluvio di disegni: appena si sappia che il Municipio rivolge il pensiero a nuove opere pubbliche saremo oppressi da disegni e dalla successiva congerie di progetti.

Si invitò il Consiglio a prender esempio da altre città d'Italia. Ma è da osservarsi anzi tutto che quando si tratta di proporre un'imitazione conviene prima mettere a confronto le condizioni di Torino con quelle delle città che si offrono a modello. È certo che Torino non troverebbesi molto felice se avesse 40 o 50 milioni di debito come li hanno altre città.

Prima di deliberare spese si indaghi se siano veramente necessarie e realmente utili: ciò provato si cerchi il modo di sopperire ad esse col minor aggravio possibile. La città di Torino non ha bisogno di contrar debiti per compiere le opere indispensabili e di provata utilità; se fatte queste si troverà oberata sarà sempre in tempo di cercare prestiti. Non si precipitino le spese, giacchè troppe volte lo speso in tal modo non riuscì al suo naturale scopo.

Il proporre miglioramenti è cosa agevole: la difficoltà sta nel trovar mezzo di attuarli; nel caso nostro l'attuazione avrebbe per primo ed inevitabile risultato l'aumento della sovraimposta comunale. Il più bell'ornamento per Torino è quello del [illegible] che qui si vive con maggior parsimonia e maggior saggezza che altrove e per ciò giova alleviare non onerare i bilanci, procacciando intanto di scemare qualcuno dei più molesti balzelli. Il dazio, per esempio, non si potrà forse mai abolire, ma ciò non toglie che si possano scemare le tasse di dazio che gravitano sui generi di prima necessità. L'eccedere in sovrimposta è errore gravissimo; con quest'eccesso si viene infatti a diminuire il capitale che andrebbe ad alimentare industrie e commercio. E questa funesta diminuzione proveniente dall'aumento di aggravii sarebbe conseguenza prima e certa del proposto sistema di far un grosso debito per investire il danaro che si avrà in opere non determinate.

Corsi dichiarasi lietissimo di appoggiare la petizione presentata dal cons. Sclopis. Le idee che ebbe il coraggio di proporre difenderà con tutta la forza che viene dall'intimo convincimento.

Dice che da lungo tempo egli erasi fatto persuaso essere desiderio ed aspirazione di tutti i cittadini di vedere la città muoversi ed estrinsecare tutte le sue forze. Da questa convinzione venne la sua proposta colla quale consigliò di spendere non allegramente ma seriamente. Propose dapprima una condotta di acque e questa sarebbe spesa di cui nessuno può contestare la utilità. In secondo luogo propose di terminare il selciato, la tombinatura, il collocamento di corsie e marciapiedi e questa pure è opera di utilità e di non puro abbellimento, nelle spese della quale dovrebbero pure concorrere per le loro rispettive quote i proprietari frontisti. Così una parte della somma rappresenterebbe l'anticipazione fatta dal Comune per conto di quei proprietari e gradatamente sarebbe reintegrata nelle casse municipali. Propose ancora di abbattere quelle catapecchie che deturpano la città e che sono sovente fomiti d'infezione. E questa pure è spesa indispensabile e di generale utilità.

L'unica fra le spese proposte che sia di semplice abbellimento è quella della costruzione di murazzi lungo il Po, ed a proporla lo mosse la considerazione del dare bello e comodo accesso al giardino del Valentino e di far opera che attragga l'attenzione del forestiero, ed a questo ed al cittadino riesca gradita. Ora per tutte queste opere si è ben lontani dall'avvicinarsi ad un debito di 60 o di 40 milioni; con meno di sei milioni si otterrebbe il tutto con decoro e con utile della città e senza aggravio d'imposte comunali o di dazi.

Sclopis risponde aver disapprovato il sistema, perchè i termini della proposta non gli parvero abbastanza accertati e precisi. Ora, benchè questi termini siensi chiariti, non può tuttavia accettare il progetto senza grandi riserve. Ricorda come or sono sei o sette anni proponesse al Consiglio di far opera perchè si demolissero le catapecchie del Moschino credute fomiti di epidemie.

Egli non è dunque ritardatario nel pensare alle opere di pubblica utilità. E per questo starà col consigliere Corsi quando la di lui proposta verrà in discussione; ma forse non istarà con lui nè per i murazzi, nè per le anticipazioni di spese per il selciato e la tombinatura. Salvo il principio, fa le più ampie riserve sopra l'applicazione.

Tensi chiede che l'Amministrazione si preoccupi di lavoro più positivo. Ama il progresso della città e vuole che si favorisca perchè Torino non deve vivere di vita inerte. Ma crede che prima di iniziare opere nuove debbansi condurre a compimento quelle cominciate. La piazza dello Statuto, una delle più belle di Torino, è trascurata affatto e ne viene ogni di maggior danno al Municipio che attualmente paga 275,000 lire annue per indennizzo alla Società inglese che vi costrusse le case, onere gravissimo a sollevare dal quale la Città rivolse i suoi studi il cons. Noli. E trascuratissime sono pure tutte le vie secondarie che mettono a quella piazza.

Perciò invita il Sindaco e la Giunta a veder modo che prima di metter denaro in opere nuove si ultimino quelle già cominciate. Anzi tutto si pensi all'utile, alle opere di puro abbellimento e di nessuna utilità, come sarebbe quella di costrurre murazzi lungo il Po, si penserà dappoi.

Benintendi propone che la petizione sia rinviata alla Giunta perchè ne faccia argomento di studio e presenti un progetto corredato di tutti i calcoli occorrenti.

Sindaco osserva tale essere appunto l'intendimento di chi presentò ed appoggiò la petizione: il voto del Consiglio sarà semplicemente sul prendere in considerazione la domanda, dacchè non si riesci a discuterla abbastanza in tempo per intercalare nel bilancio la somma che richiederebbe per soddisfarla.

Noli appoggia la petizione e conviene pienamente col cons. Tensi sulla convenienza di ultimare le opere cominciate prima di metter mano ad opere nuove.

Spera che fra poco la Giunta potrà allestire un progetto mercè del quale la città potrà una buona volta liberarsi dal peso dello annuo indennizzo alla Società costruttrice delle case di piazza dello Statuto, peso che ricade tutto sui centesimi addizionali. Chiede che si sottoponga alla Commissione della sistemazione delle vie un progetto di protendimento della via Boucheron che non ha accesso al corso Palestro verso il giardino della Cittadella. Sarà opera di pochissimo costo non trattandosi che di abbattere una catapecchia.

Il *Sindaco* dichiara che terrà buon conto del suggerimento.

Agodino che si dichiara favorevole alla petizione dei proprietari del Borgo Dora, fa adesione alla proposta del cons. Noli, osservando come la chiusura della via Boucheron sia un'anomalia che mal si combina col piano d'ingrandimento.

L'edifizio da abbattersi è di un solo piano e non serve ad uso di abitazione ma per magazzini e stalle: quindi la spesa di acquisto non può esser grave. D'altronde si potrebbe forse tentare di ottenere dai proprietari di quella via un concorso nelle spese.

Le due proposte di cui si tratta dovrebbersi studiare ambedue dalla Giunta che a suo tempo presenterà al Consiglio le deliberazioni prese in proposito.

Ara constata con soddisfazione come tutti sieno d'accordo nel voler prendere in considerazione la petizione dei proprietari del Borgo Dora. Il consentire all'opera da loro richiesta per ragione d'utilità e non di solo abbellimento costituisce un atto di giustizia e però sarebbe meno equo il voler costringere i proprietari a concorrere nelle spese. È atto di giustizia perchè per tutti gli altri borghi si fecero spese grandiose onde unirli alla città e non v'ha motivo di negare al Borgo Dora parità di trattamento. Propone quindi che si chiuda la discussione adottando il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio prendendo in considerazione la proposta del protendimento della via delle Orfane al Borgo Dora, trasmette la medesima alla Giunta pel compimento della pratica ed il calcolo della spesa. »

Ferrati fa adesione e prende a discorrere sulla questione di massima poc'anzi sollevata.

Crede che le proposte del cons. Corsi, considerate in linea pratica, non possano per quest'anno e col bilancio oberato tenersi nel conto desiderato. In tesi generale poi sarebbe assai pericoloso il formolare molte proposte che potessero essere causa di gravi spese. Di quelle di cui si fece cenno, alcune sono appropriate ed accettabili e si possono mandare allo studio; altre invece si devono affatto scartare, almeno per ora. Il vero e principalissimo interesse dell'amministrazione sta nel liberarsi dalle passività cui deve sottostare sia per le case di piazza dello Statuto, sia per il Dock che da più anni pesa sul bilancio comunale. Conviene col consigliere Tensi che occorre anzi tutto ultimare e migliorare le opere già in corso. Non si badi solo alla viabilità, ma altresì ai mezzi di favorire l'industria. Ed in proposito invita il Sindaco a voler tenere ragguagliato il Consiglio sulle pratiche relative alla costruzione del canale della Ceronda, sulle spese fatte e sulle deliberazioni prese dalla Giunta per il definitivo assetto del canale e sui modi di utilizzarne l'acqua. Una delle opere più utili sarebbe appunto quella di prolungare sino al Po il ramo sinistro di quel canale; pel ramo destro moltissime domande d'industriali già furono fatte: pel sinistro non si può utilizzare la forza motrice che per pochi edifizi, dacchè il corso d'acqua perdesi nel canale del Parco. Converrebbe portarlo sino al Po. Non fa proposta esplicita, esprime un desiderio.

Si formolarono utilissime proposte, ma il programma di esse non può ora dar luogo a deliberazione. È quindi forza limitarsi ad esporre desiderii. Le proposte si studino in linea di precedenza: la Giunta presenterà le deliberazioni prese al Consiglio. Chiudasi la discussione coll'invitare il Sindaco a nominare una Commissione che accolga tutte le proposte e fatte e da farsi, le disponga in ordine, le studi, onde nella Sessione primaverile presentare deliberazioni che conducano a pratica conclusione e soluzione della quistione in discorso.

Sindaco è pienamente d'accordo sulla necessità di prolungare il ramo sinistro della Ceronda, essendo questa un'opera che non costerà grave spesa e per cui si verrebbe per contro a creare molta forza motrice. Gli studi per essa s'iniziarono negli scorsi mesi ed ora sarà dato loro maggior impulso. La Giunta già nominò tre Commissioni, la prima per esaminare i progetti di condotta d'acqua; la seconda per la demolizione del Moschino e la costruzione dei murazzi lungo Po; la terza per istudiare i modi di unire i borghi alla città. Quando i lavori di queste Commissioni sieno finiti si presenteranno, o da nuova Commissione, o dalla Giunta stessa, le deliberazioni prese. Questa presentazione sarà fatta al più presto possibile e potrà fors'anche farsi prima che siasi al termine della presente Sessione.

Legge quindi una lettera del comandante del corpo reale d'artiglieria, il quale caldamente appoggia la petizione de' proprietari del Borgo Dora e dimostra come dell'apertura della nuova via debbano pur giovarsi assai le officine dell'arsenale.

Mette infine ai voti il surriferito ordine del giorno del cons. Ara, per la presa in considerazione della petizione.

Il Consiglio approva.

Bilancio 1872.
Spese straordinarie.
Categoria VI. — *Lavori pubblici.*
Mercato del bestiame.

Masino discorre sulla gravità della spesa

(70) (V. Num. 12)

APPENDICE

UN MATRIMONIO SOTTO IL CANNONE

Racconto del secolo XVII

XLI. (*Seguito*).

Brissac si venne raccostando pian piano alle invetrate, e vide i due sposi.

— *Palsambleu!* disse fra sè mordendosi furiosamente i baffi: eccoli insieme. Sono arrivato a tempo.

Mise la mano sul saliscendi che apriva l'invetrata, lo fece muovere con precauzione, e s'accorse che non era stato chiuso a chiave, e che di là poteva quandochessia introdursi nell'appartamento.

— Va benissimo: esclamò soddisfatto. Sono io che li tengo adesso in mio potere, e per la calotta del Cardinale!...

Accarezzò con mano fremente l'elsa della sua spadona; e fu sul punto di spingere il battente e cacciarsi innanzi, ma si trattenne.

— No! Ascoltiamo un poco quello che dicono, e vediamo che piega prendon le cose. Non so ancora bene se debbo punire un solo traditore o due.

Lasciò quindi socchiusa l'invetrata, tese l'orecchio ed ascoltando udì tutto il colloquio che ebbe luogo fra i due giovani, meno alcune poche parole impedite di giungergli all'orecchio dal rumor del tuono che facevasi sempre più forte e più frequente.

— Palerete voi dunque? disse Emilia con accento non di supplicazione, ma di rampogna e quasi di comando.

— Non siate così impaziente, Emilia: rispose con una calma che poteva dirsi freddezza il marchese di Ligny. Vi ho detto che avreste saputo tutto e fra non molto. Vedrete che la mia parola sarà mantenuta.

Emilia fece un cenno di scontentezza, quasi d'irritazione, che Brissac di dietro i vetri dov'era appostato, interpretò per manifestazione di sdegno.

— Che cara Emilia! diss'egli fra sè, rallegrandosi tutto. Si vede che la non lo può soffrire quel perfido, e non glie la perdonerà nemmanco lei.

La giovane avrebbe parlato; ma Gastone non glie ne lasciò tempo.

— Perdonate, Emilia, diss'egli, s'io vi richiamo ai fastidiosi, ma pure inevitabili doveri che c'incombono in questa giornata. Vedete che la sera è oramai avanzata; a momenti verranno gl'invitati alla festa da ballo, e voi non siete ancor pronta.

Emilia fece un altro gesto d'impazienza che significava essere quella l'ultima cosa che le importasse; e Gastone con accento in cui alla cortesia si accoppiava qualche poco d'autorevolezza.

— Perdonatemi, soggiunse: ma non dovete nè farvi attendere troppo dall'adunanza, nè comparire da meno di quello che si conviene. Ora siete marchesa di Ligny, e vi è necessario come tale regolarvi, pensare ed agire.

Fece il suo più grazioso sorriso, quasi per temperare la severità d'accento delle precedenti parole ed aggiunse col tono con cui si lusingano i ragazzi a far cosa che loro non piace:

— Via, via, marchesa, andate alla vostra *toilette*, ed uscitene presto più bella e splendente che mai.

Emilia non si mosse.

— Signor marchese, diss'ella con accento fermo e risoluto: vivere più oltre in tale incertezza non mi è possibile. Il modo con cui vi siete regolato, e vi regolate meco... oh lasciatemelo dire..... è indegno di voi e di me...

— Brava! esclamò fra sè Brissac che era tutt'orecchi. Sì che me lo tratta come si merita! Oh che carissima Emilia.

Un forte colpo di tuono non gli lasciò udir più le parole che susseguirono; le quali erano:

— Fin dal primo momento che mi fu detto voi aver domandato la mia mano, vi ho chiesto un colloquio. Credete voi ch'io non mi sia accorta come studiosamente voi lo avete evitato? Ora vi leggo nel pensiero, marchese. Volete partire prima che io sappia nulla dei vostri disegni, delle vostre risoluzioni. Ma io ho il diritto di sapere che cosa avete voluto fare di me, qual sorte mi serbate, di conoscere perchè siete venuto a togliermi alla mia famiglia, alle mie prime affezioni, per farmi infelice per sempre.

Brissac tornò a sentire queste ultime parole.

— Brava! Bravissima! disse fra sè tutto gongolante di gioia. Quella è una donnina ammodo. Ella sì che mi si conserva fedele! Le sue prime affezioni sono io... Cara!... Sarà infelice perchè divisa da me... carissima!... Ma *palsambleu!* lascia fare a Roberto di Brissac!

E la sua mano accarezzava più furiosamente che mai l'impugnatura della durlindana.

A quelle parole d'Emilia, Gastone di Ligny parve rimaner commosso: abbandonò un momento quel suo contegno di fredda e riserbata cortesia che aveva tenuto sino allora, si accostò vivamente ad Emilia, e le prese una mano con atto pieno d'interesse e d'affetto.

— Infelice!... voi mia diletta! esclamò con accento vibrante di tenerezza. Oh no! Non lo sarete, ve lo giuro!... Ricordatevi le parole che vi ho dette, quando vi ho pregata di consentire a quest'unione, che per essa voi sareste accostata di molto a quella ventura che desiderate. Credete a quelle parole, vi prego. Non poteva allora, e non posso ancora spiegarle più chiaramente, ma vi giuro sull'onore d'un Ligny, e su questo dovete aver fede, che esse sono vere.

— Ah l'impostore! ah il perfido! masticava fra sè Brissac che poteva contenersi a stento.

Emilia guardò ben bene in volto il marchese il cui accento ora veniva a vibrarle nell'animo.

— Sì, voglio credervi, diss'ella, senza levare dalle mani di lui la sua. Non posso persuadermi che voi, sì nobile e valente, abbiate voluto venire a togliere alla sua pace una povera fanciulla per farne il ludibrio di sè e d'altrui..... Ma non vi rincresca dirmi almeno una parola che mi rassicuri... Ne ho bisogno. Se sapeste la mia mente da quali nere immagini, da quali tetri pensieri è travagliata! Oh non lasciatemi più a lungo così.

Lo spesseggiar dei lampi e il fragor del tuono del temporale che veniva sempre più crescendo, tolsero a Brissac di poter capir bene le parole d'Emilia e di vederne l'espressione del volto; ma Gastone che era presso alla giovane, che affondava i suoi negli occhi di lei, che

bilanciata per costruzione di opere al mercato del bestiame e lamenta che non si sia provveduto alla costruzione di un binario che mettesse il mercato in diretta comunicazione colla ferrovia. Desidererebbe avere dal Sindaco qualche ragguaglio sulle cagioni a cui più generalmente e con maggior fondamento si attribuisce il fatto del non aver quel mercato preso lo sviluppo sperato. Per conto proprio crede che il tempo non sia bastato ancora a mutare le abitudini de' nostri coltivatori che sono molto restii ad accettar novità e che in fatto di progresso stanno assai troppo addietro ai coltivatori e campagnuoli d'altre provincie. Giova sperare che con maggior tempo si otterrà miglior frutto. Molte altre cagioni si vanno additando e fra esse alcune paiono attendibili, altre sono assurde.

Dicesi da molti che gli acquisitori abbiano scoraggiato i venditori, vale a dire che i macellai ben lungi dal favorire il mercato cerchino d'impedire che attecchisca. La supposizione non pare ammessibile dacchè i macellai, così agendo, farebbero torto a sè medesimi ed ai loro interessi, e certo nessuno avrà dimenticato che furono caldissimi promotori di quest'opera mostrandosi persino disposti ad accollarsi il pagamento d'un annuo interesse per le somme che il Municipio spenderebbe in costruzioni. Ma ad ogni modo, stia o non istia la ipotesi, sta il fatto che l'Amministrazione potrebbe aver mezzo d'indurre i macellai a favorire quel mercato. Il concorso degli agricoltori non si verificò mai per quella ragione di consuetudine dianzi accennata, ed anche perchè con occhio di gelosia si vide l'impianto di questo mercato da alcune città vicine. Fu questo il risultato d'un falso raziocinio, avvegnachè il mercato nostro, destinato principalmente alla vendita di bestiame per esportazione, non può nuocere punto ai mercati delle città vicine, ma le abitudini si modificheranno, gl'interessi particolari prevarranno, ed il mercato s'avvierà, ma per questo occorre dar tempo al tempo e non disperare.

Però l'Amministrazione potrebbe far cercare modo che il più breve possibile riescisse il periodo di avviamento, e ciò otterrà incoraggiando con premi e con tutto quel complesso di piccoli provvedimenti di polizia, d'igiene, d'amministrazione che soddisfano e contentano gli accorrenti senza esigere sacrifizio dal Comune.

In tal modo, perseverando, incoraggiando, migliorando, il mercato s'avvierà a prosperare.

Forse l'Amministrazione trovandosi a fronte di un poverissimo risultato, si perdette d'animo: si rinfranchi invece e proceda spedita e sicura imitando anche quello che fecero città a noi vicine e ben minori di Torino, le quali in poco tempo diedero ai loro mercati un ottimo avviamento. Sonvi e in Italia e fuori molte città non poste in zona produttrice di bestiami qual è la nostra e che pur tuttavia hanno mercati fiorenti. Perchè dunque disperare che fiorente possa divenire il mercato nostro? Si parlò della convenienza e della necessità di favorire le nostre industrie, or bene, fra queste primeggia l'industria agricola che appunto dallo allevamento del bestiame trae una delle sue maggiori risorse. Convien dunque, è dunque necessario il darle incoraggiamento e ciò anche perchè la si vede non andar di pari passo coi progressi che in altri paesi ebbe già da lungo tempo a segnare. Gli agricoltori seguono l'andazzo antico; di progressi e di migliorie i proprietari poco si preoccupano e peggio se ne intendono; il favorire l'industria agricola darebbe il doppio beneficio: crescerebbe le risorse interne e formerebbe esperti agricoltori.

Noli. Il mercato del bestiame aperto nello scorso settembre non diede finora risultati soddisfacenti quantunque il Municipio abbia fatto tutte le possibili agevolezze per chiamarvi concorso. Lo stanziamento nelle stalle stabilito a 20 centesimi per capo si ridusse a soli 10 centesimi e ciò non ostante non si verificò aumento di accorrenti. I macellai hanno più interesse nel trovar bestiame su mercato vicino che nello andare a comperarlo fuori od a farlo cercare (come ora si usa) da incettatori che percorrono le campagne e visitano ogni casa rurale. I macellai non hanno dunque interesse ad avversare lo sviluppo del nostro mercato. Ma in questo non istà la ragione del suo non avviarsi: è mercato di esportazione e da esteri commercianti deve anzitutto ripromettersi avviamento e prosperità. Conviene dunque trovar modo di chiamarvi i negozianti francesi: finchè essi non verranno direttamente a Torino per farvi le loro incette, i produttori si daranno poca pena di frequentare il nostro mercato.

Osserva al cons. Masino che sulla somma di 110m. lire portata in bilancio non si può far riduzione, giacchè è tutta stata spesa in varie partite debitamente approvate e presenta la serie dei calcoli dai quali l'accennata cifra risulta.

Crede che a far attecchire il mercato del bestiame, gioverebbe assai il trasportarvi i mercati di legname, di fieno, di strame, di uva e frutta all'ingrosso, ecc. Questo trasporto potrebbesi fare a primavera quando la Commissione dei mercati, interpellata dal Sindaco, credesse che da tale misura si possa trarre giovamento ed avviare il mercato del bestiame. Conviene col cons. Masino sulla necessità di allettare con premi e con agevolezze i produttori ad accorrervi ed aggiunge parergli opportuno di fare una qualche *réclame* ne' limitrofi dipartimenti francesi ove forse s'ignora l'esistenza del nostro mercato. Per quanto dipende dall'Amministrazione, ed in particolare da lui che è preposto ai mercati, il Consiglio può star certo che nulla si trascurerà per riescire a bene.

Arcozzi Masino. Dopo una esperienza ancor breve e trattandosi di cosa nuova non si poteva aspettare un risultato splendido e quello che si ottenne non deve scoraggiare. Le abitudini a stento si perdono, massime dai campagnuoli, tant'è che i contadini de' dintorni di Torino continuano a radunarsi sulla piazza del Palazzo di Città mentre troverebbero nel foro frumentario ben più comodo e più conveniente ricetto.

Collo stabilire il mercato del bestiame si ebbero in mente due scopi: favorire l'alimentazione della città e creare un commercio di esportazione. Per ottenere il primo si stabilì il mercato fuori dazio e si fecero molte agevolezze agli accorrenti; per avviare il secondo valse la circostanza del trovarsi il mercato quasi alla porta del traforo del Fréjus.

Finora non si ottennero buoni risultati, ma potrannosi ottenere con qualche innovazione. I mercati che son tre per settimana riducansi a due; si stabiliscano due fiere, una in primavera, l'altra in autunno, circondandole anche con qualche solennità onde chiamar gente; si nomini un direttore del mercato (che possibilmente sarà un veterinario) il quale dovrà tutto vedere, tutto sorvegliare, tutto studiare e proporre le modificazioni che stimerà necessarie; si uniscano al mercato del bestiame i mercati del fieno e dello strame; si compili un regolamento per tutti, ed infine si muova appello alla stampa locale onde ed all'interno ed all'estero faccia conoscere questo nuovo mercato, i comodi e le agevolezze che vi si trovano; l'importanza alla quale è chiamato.

Sarebbe fors'anche il caso di promuovere la formazione di una qualche Società per acquisto di bestiami. Mercati posti in condizioni meno buone della nostra attecchirono per opera di queste Società che compravano in di un mercato per rivendere nel mercato successivo. È poi di assoluta necessità che si costruisca un ramo di ferrovia che tolga di mezzo tutti gli inconvenienti e le spese che presentano il dovere ripetere a più riprese le operazioni di carico e scarico de' bestiami.

Sindaco risponde essersi assai preoccupato della necessità di far correre un binario dalla ferrovia sino al mercato, ma non fu mai possibile venir ad accordi colla Società dell'Alta Italia. Oltre le 20 mila lire necessarie per lo impianto occorreva una spesa annua di 4 a 5 mila lire per stipendiar impiegati incaricati dello stacco di bollette, della sorveglianza dei carichi, ecc., di tener insomma la contabilità per conto della Società dell'Alta Italia. Vedendo il poco buon esito del mercato l'Amministrazione non si peritò ad incontrare tale spesa.

Masino ringrazia per gli schiarimenti avuti, ringrazia l'assessore Noli per le cure prese onde attivare il mercato del bestiame, e pel disimpegno delle funzioni affidategli che producono così ottimi risultati nel ramo della pulizia municipale e consiglia che in ogni modo, e non solo per rispetto all'esportazione all'estero, si cerchi d'avviare, di far conoscere, di rendere frequentato il nostro mercato.

Insiste sull'assoluta necessità che mercato e ferrovia siano in comunicazione diretta.

La categoria VI è approvata.

Categoria VII. — *Istruzione pubblica.*

Ferrati ricorda che l'anno scorso si stanziarono 8 mila lire in sussidio alla stazione agraria di Torino. Questa somma non figura più sul bilancio del 1872, e converrebbe pure che, quand'anche la città non avesse assunto impegno, questa spesa si facesse, dacchè ridonda in favore d'un istituto che può recare non lievi benefizi. Prendendo essa, come desiderasi e come sarà, un avviamento più pratico, i benefizi non tarderanno a provarsi. Fa instanza perchè quella somma di 8 mila lire sia reintegrata in bilancio.

Il *Sindaco* risponde che vi deve figurare per necessità essendosi il Municipio obbligato a stanziare nel suo bilancio per parecchi anni quel sussidio.

Favale dice che allorquando nella discussione del bilancio ordinario si venne al capitolo delle scuole egli intendeva di muovere qualche osservazione sull'ordinamento di esse e sull'indirizzo ed andamento della pubblica istruzione. Lo trattenne il timore d'intralciare con discussione tecnica una questione di fatto, ma poi come udì trattarsi in occasione di cifre più d'una questione di principii, ritornò al pensiero di presentare le sue osservazioni alla prima occasione.

Il Municipio spenderà quest'anno 740m lire per le scuole, nelle quali conta 14m scolari, cioè 1500 circa più che nello scorso anno. La considerevole spesa e la presenza d'un concorso che dimostra quanto sia sentito tra noi il bisogno d'istruirsi gli fa un dovere di ricercare tutte le possibili migliorie in questo importantissimo ramo delle attribuzioni municipali.

Ogni epoca ebbe i suoi grandi problemi da risolvere: oggi dinnanzi a noi s'innalza la questione sociale, la quale non può risolversi che nelle scuole.

L'assessore preposto alla pubblica istruzione fece assai e coi mezzi che ha, nulla potrebbe far di più. Ma al buon indirizzo dello insegnamento nuoce più d'un ostacolo.

I locali delle scuole sono troppo angusti, umidi, freddi in inverno, soffocanti in estate, malsani sempre, onde non vi si può mantener disciplina, nè il progresso risponde alla diligenza dei maestri ed alla buona volontà degli scolari. Su questa questione dei locali egli medesimo invocò più volte provvedimenti, ma sempre invano. Si provveda come si può purchè si provveda da senno.

Altra questione importantissima è quella dell'educazione: i maestri che per più anni hanno ragazzi sotto la loro direzione possono dar loro l'avviamento che vogliono per poco che si studino di educarli. Or bene sarebbe desiderabile che si esortassero i maestri ad inculcare ai giovani in ogni miglior modo l'amor del risparmio. In questa guisa non solo si otterrà che anche i nostri operai portino le loro economie alle casse di risparmio le quali hanno ora una clientela composta quasi esclusivamente di gente di servizio, ma per di più ci potremo rassicurare sull'avvenire. L'operaio economo non sarà mai chiassoso; l'operaio che ha in risparmio una piccola somma sa rispettare la proprietà altrui.

Il dire queste cose pare sia trattare argomento trito, pare uno sfondare una porta aperta. Ma così non è dacchè molti insegnanti a cui privatamente esponevansi questi concetti e questi desiderii, mostravano ritrosia ad acconciarsi al raccomandare economia. Così avvenne che anni sono fosse rifiutata l'offerta di mettere a stampa per le scuole una tabella dalla quale risultava quale fosse il frutto d'un'economia giornaliera da un centesimo ad una lira. Tutti i mezzi adatti ad ottenere questo scopo dell'inculcare la virtù del risparmio come madre di molte altre virtù, dovrebbero mettersi in opera dal solerte maestro che può in tutti i temi, in tutti i problemi aritmetici ricordare e le massime e le applicazioni ed i maravigliosi risultati di prudente economia. E da canto suo potrebbero le casse di risparmio favorire questa propaganda e coll'istituire succursali, e col tenere orari più comodi per gli operai, e col delegare deputati che raccolgano i depositi negli opifizi stessi. Così aiuterebbero potentemente ad impedire che il denaro dell'operaio si getti in un botteghino da lotto od in una bettola.

Queste riflessioni paiono abbastanza serie e le proposte che ne derivano debbono avere favorevoli risultati. Posto in condizioni men felici che alcuni altri paesi italiani sia per ubertà di terra che per posizione geografica, deve il Piemonte cercar ogni modo di mantener quel primato, quella morale supremazia di cui si tiene così superbo e che dovette alla istruzione, alle virtù cittadine de' suoi figli. Per conservare questo primato dobbiamo educare e moralizzare.

Altra considerazione che impone l'obbligo di dar nuovo indirizzo all'istruzione è quella che deriva dal fatto di esser noi circondati da paesi ove vige il suffragio universale. Tosto o tardi non per virtù d'uomini, ma per necessità di progresso questo sistema s'impianterà anche fra noi ed a noi tocca il provvedere affinchè in quell'epoca non si trovi chi per ignoranza sia incapace di esercitare il suo diritto.

Conchiude dicendo che tutte le spese per l'istruzione pubblica sono proficue, fruttifere e perciò non si possono condannare, ma occorre che l'istruzione s'indirizzi e s'avvii in modo che il sacrifizio pecuniario fatto possa rendere in morale benefizio tutto il frutto di cui è capace.

Ricardi espone aver più volte chiesto, ed anche con insistenza, che si dessero nuovi locali per le scuole. Non riescì mai ad ottenerne; per trovar meglio di quel che si offeriva si rinunciava al bene che si poteva avere; appena quest'anno gli riuscì di ottenere voto per l'acquisto della casa Pavarelli-Bacchialoni ed il cambio di qualche locale. Ringrazia quindi il cons. Favale di aver sollevata una questione che egli per la esperienza fatta non si peritava a rimettere in campo. Ringrazia chi diede appoggio morale alle scuole, osservando però che maggior efficacia avrà se si ripeta coadiuvato da appoggi materiali. Dichiara poi che nelle scuole serali e festive frequentate più specialmente da operai i temi delle lezioni versano sempre su soggetti di economia pratica. Tuttavolta farà che gl'insegnanti tengano buon conto degli eccitamenti fatti dal cons. Favale.

Conchiude ripetendo l'istanza già fatta che uno dei lotti dei Ripari si conservi per edificarvi una scuola ove raunerebbonsi le scuole di Borgonuovo e di Porta Nuova, i cui locali, disadattissimi sotto ogni aspetto, sono i pessimi fra i peggiori locali di scuole.

Arnaudon dichiara essere indispensabile, urgentissimo il provvedere locali nuovi, ariosi, igienici. Dice aver più e più volte invitate le maestre delle scuole femminili ad inculcare alle ragazze i più severi principii di economia onde esse, fatte donne, possano a loro volta inculcarli ai figliuoli. Ricorda che da più anni esiste in caduna delle scuole comunali di Bruxelles una piccola cassa di risparmio. Conchiude col raccomandare che nelle nostre scuole si introduca l'insegnamento dei buoni principii economici.

La categoria VII, coll'aggiunta di L. 8,000 per sussidio alla stazione agraria, è approvata.

Categoria VIII. *Culti e cimiteri.*

È approvata senza discussione.

Categoria IX. *Spese diverse.*

Corsi approva il sussidio di 1,500 lire annue stanziato a pro dell'osservatorio astronomico, ma vorrebbe che in compenso il direttore di esso tenesse informato il pubblico del risultato delle sue osservazioni.

Finora, e persino nelle pubblicazioni ufficiali, anzichè dell'Osservatorio di Torino si vide tener conto di quello di Moncalieri.

Ferrati dice essere stato autore della proposta di sussidio ed averla fatta ad eccitamento del direttore stesso dell'Osservatorio il quale per dare alla città il segnale del mezzodì deve sottostare a sacrifizio pecuniario cui non è in alcun modo tenuto. Ciò stante ed in difetto di sussidio avrebbero dovuto cessar quelle indicazioni. Parla della necessità di fare in varii punti le osservazioni meteorologiche, di tenere gli strumenti collocati ne' giardini in accordo fra loro e cogli strumenti stessi dell'Osservatorio, di stabilire pluviometri. Esprime pure il desiderio che il Consiglio s'interessi a questa spesa onde cooperare a che non continui a parere che in fatto di scienza Torino non vi sia. Quando si avessero risultati soddisfacenti la somma di sussidio si potrà aumentare in misura adeguata al lustro che il nostro Osservatorio, dal pubblicarsi le fattevi osservazioni, potrà conseguire.

La categoria IX è approvata.

Categoria X. — *Spese speciali straordinarie.*

Pateri a proposito della somma stanziata per la sistemazione della strada di Reviglasco osserva non essere ancora deciso se essa rimanga vicinale o se diverrà comunale. In questo ultimo caso la spesa stanziata non basterebbe. Crede quindi che sarebbe necessario che alla votazione dell'articolo precedesse la discussione sulla comunalità di questa strada.

Sindaco osserva essere urgente l'approvare il bilancio e non poter derivare alcun inconveniente dal lasciare quest'anno le cose nella condizione in cui si trovarono finora.

Pateri consente colla riserva che si provveda a supplemento di credito nel caso in cui la strada si dichiarasse comunale.

Sindaco mette ai voti le cifre complessive del bilancio:

Attivo, come nel progetto	L.	10,525,725 28
Aumento deliberato	»	60,816 33
Totale	L.	10,595,542 61
Passivo come in progetto	L.	11,266,867 23
Aumento deliberato	»	196,078 »
Totale	L.	11,462,945 23
Passivo	L.	11,462,945 23
Attivo	»	10,595,542 61
Eccedenza delle spese sulla entrata da sovraimporsi alla tassa prediale e dei fabbricati	L.	867,402 62
Eccedenza delle spese sulla entrata nel 1872	L.	867,402 62
Id. nel 1871	»	623,266 97
Aumento di imposta locale dal 1871 al 1872	L.	244,135 65

Il Consiglio approva.

La seduta è sciolta alle ore 10 1/4.

Ballo dei Poveri. — Le feste del carnevale si possono dire inaugurate ieri sera col ballo dei Poveri datosi nelle antiche sale a pian terreno del palazzo Carignano.

E furono inaugurate degnamente; quelle splendide sale accoglievano il fiore dell'eleganza, della gioventù e della bellezza; il numero degli intervenuti era proporzionato alla ampiezza del locale, cosicchè pareva di assistere piuttosto ad un grandioso ballo privato, che ad una pubblica festa.

Ottima la musica diretta dall'egregio Bertuzzi.

Intervennero al ballo il principe Carignano, la duchessa di Genova ed il principe Tommaso.

Il numero dei biglietti distribuiti tocca i 1700.

Teatri. — Questa sera ricorre al teatro Gerbino la serata a benefizio della distintissima e valente attrice drammatica signora Pia Marchi, con la bella produzione di Marenco *Il Falconiere di Pietra Ardena*, scritta appositamente per quella compagnia.

Chiuderanno lo spettacolo le scene famigliari in dialetto milanese di Enrico Dossena recitate dalla seratante: *On temporal d'estaa.*

Il nome della Marchi non ha d'uopo di raccomandazioni perchè i Torinesi accorrano in gran numero alla sua beneficiata.

Altra serata avrà luogo domani sera, al Vittorio Emanuele, a beneficio dei bravi ginnastici fratelli Dickson, i quali oltre a vari nuovi esercizi eseguiranno per la prima volta il lavoro aereo con gli occhi bendati.

Fra pochi giorni arriverà in Torino e si produrrà il signor Natalino Guillaume, artista già cotanto favorevolmente conosciuto, che ritorna da una lunga escursione in Russia e Germania.

La distinta prima donna signora Vanda de Bogdani presentatasi ieri sera al Balbo sotto il più bel costume di zingara, seppe ritrarre con bellissimo accento la difficile quanto stupenda ballata del Donizetti: *La Zingara.*

La giovane artista dovette ripetere il pezzo fra gli applausi del pubblico e stasera torneranno a sentirne la replica. Allo spettacolo di questa sera si è aggiunto anche il 3° atto del *Nuovo Figaro* oltre a due atti del *Crispino e la Comare*, che frutta tanti applausi alla signora Borgialli ed al Ristori.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 14 gennaio 1872

Roberti cav. Pietro d'anni 72, di Montemagno — Sobrino Vittoria, id. 7, di Torino — Marengo Maria, id. 60, di Torino — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 15 gennaio 1872

Maschi 8, femmine 11 — Totale 19.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 17 gennaio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 7 55 — Passaggio al meridiano, ore 12 29 — Tramonto 5 3.

Nascere della **Luna** 11 55 matt.

---

ne sentiva la mano fremere, quasi potrebbe dirsi palpitare fra le sue, rimase maravigliato, scosso e nuovamente una lusinghiera speranza gli venne nel cuore.

— Emilia! esclamò: avete ragione... Conviene che fra noi si pronunzi una parola... Ah! non siete voi che avete da leggermi nel cuore, ma io nel vostro...

— Nel mio! disse Emilia, tutta arrossando nel volto, liberando la mano da quelle di Gastone, e facendosi in là d'un passo. Oh che cosa volete dire?

Brissac, che non udì le parole, ma che vide l'atto, lo interpretò a suo modo.

— Ah! quel briccone ha osato dirle alcune cose temerarie..... *Palsambleu!* È capace di prendere sul serio i suoi diritti da marito quel mariuolo..... Ed ella da onesta lo sfugge... Ah che ora mi caccio io là in mezzo.

E lo avrebbe forse fatto, se il suo piede gli avesse acconsentito assoluta libertà e vivacità di movimenti, e se in quel punto non fossero entrati alcuni servi ad annunziare che le sale da ballo erano già gremite di gente e che s'aspettavan gli sposi.

— Sollecitate a vestirvi, di grazia: disse allora Gastone ad Emilia.

— Vado: rispose questa: ma esige da voi una promessa.

— Quale?

— Che fra mezz'ora, in qualunque modo, torniate qui, perchè possiamo continuare questo colloquio.

Ligny parve esitare.

— Non volete? Soggiunse essa con ansia.

— Sì: ci verrò.

— Sicuro?

— Senza fallo... Ora vado io a ricevere gl'invitati. Non fate troppo tempo desiderare la presenza della padrona di casa, della regina della festa.

Le baciò con galanteria la mano ed uscì per l'uscio che metteva nella sala da ballo.

Susanna che fino allora era rimasta dietro la porta, si slanciò nella galleria ed impedì a Brissac di avanzarsi a parlare ad Emilia come avrebbe voluto.

— Ebbene? Ebbene? domandò essa.

— Vieni, rispose Emilia, prendendola per la mano: vieni, ti dirò tutto.

E le due giovani s'allontanarono da quella parte per cui erano venute.

Brissac stette un momento aspettando; nessuno venne, non udì rumor di gente o roba che si movesse, cacciò dentro la testa; appena se dalle vicine sale dove aveva luogo il ballo veniva un susurrio: il temporale era proprio al di sopra di Amiens: lampi e tuoni crescevan d'intensità: alcune goccie cominciavano a cadere rade ma larghe, quasi potrebbe dirsi impetuose. Brissac, che ne sentì cascare alcune sul capo e sulle spalle, pensò meglio ripararsi nella galleria, e sgusciò dentro pianamente, zoppicando col suo piede malconcio.

Egli conosceva perfettamente le disposizioni delle stanze nel quartiere. Andò a gettare un'occhiata dalla toppa della serratura nella sala da ballo. Vide Ligny circondato da una frotta di gentiluomini sorridere coll'aria d'uno sposo fortunato, e questa vista gli crispò i nervi; andò ad origliare all'uscio che menava alle stanze nelle quali supponeva fosse ritirata Emilia, e non udì nulla; tornò nel centro dove, sotto il lampadario, gli tendeva i suoi larghi bracciuoli imbottiti un gran seggiolone, e vi si lasciò cader dentro poco meno che sfinito, non potendo più assolutamente star su, tanto era il dolore che gli dava la slogatura del piede.

— *Palsambleu!* Per la calotta del Cardinale! Corpo di centomila diavoli! Disse soffiando. Sono proprio arrivato a tempo... Ah questa notte, per gli sposi, non si passerà come le prime notti ordinarie di matrimonio.... Ma che cosa ho da fare e come non so ancor bene.... Sono introdotto nel centro del campo nemico, è il più; ma il piano di guerra, a dir vero, non è ancora maturato; maturiamolo.... Ahi! il mio maledetto piede! Mi fa un male come se ci avessi avuto cento archibugiate... Ci voleva anche questa! Se non era di ciò, la cosa era la più semplice e correva la più liscia del mondo.... Ho appreso che fra mezz'ora devono venir qui, soli, ad un secondo colloquio. *Palsambleu!* Ci avranno un testimonio che non si aspettano.... O vien prima Emilia; ed io le dico che son venuto a salvarla, mi segua: ed ella che mi ama... Ahi che gamba indiavolata! Nemmeno a star seduto il dolore non si calma.... O vien prima Ligny: lo assalgo colla mia spada e l'ammazzo.... E se vengono insieme?

Un gran colpo di tuono fece tremolar i vetri della galleria.

— Brr! che tempaccio! Scappare con una donna sotto lo scroscio d'un temporale... e con una malaugurata storta..... sarà molto romantico, ma molto incomodo... Se vengono insieme, e ch'io assalga lui, Emilia si spaventa, si mette a gridare, vien gente; e il mio colpo è mancato...

Si batte la fronte.

— Oh! un'idea luminosa... cioè tenebrosa... se spegnessi tutti i lumi!... Ligny così non mi potrà vedere... Io m'apposto da quell'uscio per cui probabilmente Emilia entrerà... Appena essa mette il piede qui dentro, le susurro all'orecchio: « Sono io, Brissac, il vostro amante, venite. » E senza tanti complimenti la traggo meco; essa si lascia trarre; la sospendo al mio collo e per la corda giù... Ah! ma con questo piede... Eh via! che piede o non piede? Quando Brissac vuole una cosa!... Suvvia, facciamo così.

Montò sul seggiolone e spense tutte le candele; la galleria rimase nel più completo buio. Si lasciò ricadere nel seggiolone e stette aspettando non senza ansietà, come ben si può pensare.

Crescevano il rumore del temporale, il quale oramai era scoppiato e mandava giù dalle nubi acqua a bigonce con grandine e scoppi tremendi di fulmine, ed il rumore del ballo, di cui già si sentivano i suoni festosi; Brissac, bestemmiando fra sè, torcendosi i baffi, trovava il tempo lungo e la sua condizione sempre più difficile ed infelice.

Finalmente in quel buio, a forza di tendere le orecchie da quella parte da cui era persuaso che Emilia doveva venire, concentrando in quest'atto tutte le sue facoltà, gli parve udire un passo leggiero accostarsi; si alzò e venne avvicinandosi a quella volta, commosso, quasi tremante, e zoppicando più che mai.

Era davvero un passo che sentiva ed un passo donna.

— Cielo! esclamò tutto lieto. È proprio lei... È il suo passo... Lo riconosco... Giunto a tempo... Ligny non viene ancora... Son deciso a tutto... Coraggio!

(*Continua*) FULVIO ACCUSI.

Passaggio al meridiano, ore 6 29 sera.
Tramonto, ore 0 9 matt.
Giorno della Luna 7°.
Primo quarto a 0h 52m di sera.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
16 gennaio 1872.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	787,9	— 5,0	2,7	85	15° 15'	calma	ser.
9 ant.	737,0	— 4,3	3,2	98	15° 15'	calma	n. fitta
12 m.	787,7	— 1,5	3,8	92	15° 19'	calma	copert.
3 pom.	737,1	+ 1,2	3,2	65	15° 21'	calma	s. p. n.
6 pom.	737,4	— 0,1	3,8	83	15° 17'	calma	q. ser.
9 pom.	787,7	— 1,5	3,6	84	15° 11'	calma	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima — 5,0 / massima + 1,2
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 16 — 2,2.

Nella prima riunione tenuta dalla Giunta incaricata di riferire sui progetti presentati dagli onorevoli ministri della guerra e della marina, l'on. Corte sollevò fin da principio una questione pregiudiziale della più grande importanza.

Disse che prima di stanziare nuovi fondi per provvista di armi e per munizioni da guerra, conveniva pensare a togliere i nostri grandi stabilimenti militari dalle pianure della valle del Po, ove sarebbero esposti ai danni di una invasione.

Ebbe luogo una viva discussione alla quale presero parte gli onorevoli Maldini, Cavalletti e Bertolè-Viale, e fu deliberato d'invitare l'on. ministro della guerra nel seno della Commissione.

Oggi stesso, scrive la *Libertà* di Roma del 14, l'on. ministro vi si è recato, ma ignoriamo ancora quali risoluzioni siano state prese.

Se Torino perderà gli stabilimenti militari dovrà esserne grata all'on. Corte.

Si assicura che le trattative fra la Santa Sede e la Spagna sul nuovo reinsediamento di un nunzio pontificio a Madrid, progrediscono bene, e credesi che vi tornerà in questa qualità monsignor Franchi.

La *Liberté* annunzia che la proposta del signor Ernesto Picard, tendente a proclamare la repubblica, è ora considerata come definitivamente abbandonata.

Il sig. Picard sviluppò questa sua proposta in un'adunanza tenutasi dal centro sinistro, sabbato scorso. Il suo discorso fece una viva impressione su tutti; ma vari altri oratori, pure approvando lo spirito di quella proposta, ne contestarono l'opportunità.

Il signor Delisle, membro del centro destro, disse non ritenere necessarie attualmente delle proposte costituzionali per stabilire un governo regolare. Basta che si formi una maggioranza governamentale la quale sostenga la politica del sig. Thiers. E gli elementi di questa maggioranza si trovano in una frazione dei due centri.

Se si riassumono le impressioni prodotte da questo discorso, soggiunge la *Liberté*, si può affermare che le tendenze repubblicane del centro sinistro non renderanno punto impossibile, a totale vantaggio della repubblica stessa, un accordo tra i due centri.

Una corrispondenza da Berlino al *Journal de Genève* porge alcuni interessanti ragguagli intorno agli studii del Governo prussiano per dare un grande sviluppo alla potenza marittima della Germania. La flotta prussiana conta attualmente 41 navi a vapore di diversi gradi.

Il sig. Bismark ha ora formato il progetto di costruire, nel termine di 5 anni, 29 altre navi, di cui parecchie già si trovano sui cantieri.

La Germania non trascura alcun mezzo, per quanto lo permettono le condizioni geografiche del suo territorio, per diventare una potenza marittima di prim' ordine. La sua marina mercantile, che oggidì rappresenta un milione e 850,000 tonnellate, potrà, colle nuove forze che si stanno organizzando, essere efficacemente protetta.

La *Correspondance étrangère* annunzia che il figlio di Napoleone III ha ricevuto dal Re di Spagna il grado di luogotenente nell'esercito spagnuolo.

Stando al *Times*, fra un gruppo di notabilità finanziarie di Londra ed alcune persone strettamente legate cogl'interessi dei telegrafi, sarebbero avviate le trattative per la costruzione di un telegrafo sottomarino fra l'Inghilterra e Nuova-York.

IL PASSAGGIO DELLA VALIGIA DELLE INDIE.

Il giorno 5 di questo mese segna un importante progresso nelle nostre comunicazioni coll'India. In quel dì la valigia delle Indie per la prima volta si recò a Brindisi pel traforo delle Alpi. Partì da Londra la sera del 5 e giunse a Brindisi nel mattino del 7, impiegando nel viaggio 24 ore meno che per la strada di Marsiglia ed è probabile che altri e più ragguardevoli vantaggi si raccoglieranno da questa novella via commerciale. Intanto dobbiamo rallegrarci che siansi finalmente rimossi gli ostacoli che impedirono sì lungamente l'effettuamento di quel progresso sì importante. È cosa degna di interesse l'osservare i varii modi con cui l'attività e l'intelligenza moderna ci avvicinò successivamente alle nostre possessioni dell'Asia. Facemmo già un gran guadagno quando invece della tediosa navigazione intorno all'Africa fu aperta una via a traverso il deserto tra Suez ed Alessandria; ma dall'Inghilterra al Delta del Nilo si potevano prendere parecchie strade e si scorse bentosto essere agevole l'evitare la navigazione intorno alla penisola spagnuola e cercarne una più breve a traverso la Francia per Calais, Parigi, Lione e Marsiglia.

Indipendentemente dalla brevità di questa via si chiarì che un convoglio per istrada ferrata è un mezzo di trasporto più comodo e più rapido che il migliore dei piroscafi e la massima che quando si può andar per terra non conviene andar per mare acquistò una nuova autorità tra la gente. Tuttavia questa massima si poteva applicare ancora più ampiamente e se si era visto essere incomodo il girare l'Africa e la Spagna, non v'era ragione per cui non si riputasse meglio traversare l'Italia che percorrere le coste occidentali e meridionali. Da Londra ad Alessandria la via più diretta è per Calais, Parigi, Macon, il Fréjus, Torino, Bologna e Brindisi. Il solo ostacolo era la catena di montagne che separa la Francia dall'Italia, ma coll'apertura della grande galleria delle Alpi, l'ultimo impedimento si è tolto, il convoglio per ferrovia non trova più interruzione dal vecchio porto francese sulla Manica sino all'antico porto romano al limite estremo dell'Adriatico.

Può parere ozioso l'indagare perchè la linea delle Alpi aperta in settembre sia usata soltanto adesso. La linea di Marsiglia e i vapori francesi alla medesima avevano per molti anni bene meritato del nostro paese. Nulla poteva eccedere la speditezza, la puntualità, la diligenza, la civiltà che trovava la nostra valigia delle Indie a traverso la Francia, ma si approssimava il giorno in cui l'Italia doveva partecipare del profitto derivante da quel traffico e l'egoismo francese si ribellò per qualche tempo alla legge del progresso, che deve essere pure legge di necessità. Anche quando dovette acconciarsi alla necessità, la Francia non cedette che a metà e di mala grazia. La valigia partita ai 5 da Londra non aveva il solito accompagnamento di passeggieri. Fu trasportata con convoglio speciale per tutta la strada e viaggiarono con essa solo l'officiale in carica, capitano O' Brien, e il direttore generale delle poste dell'India.

Non si tratta forse che di disposizioni temporarie e il servizio migliorerà per avventura col tempo. Si può appena credere che sorgano alcune difficoltà nello stabilimento di servizi per passeggeri lungo la nuova linea, limitata al trasporto della valigia come sulle linee principali per la Scozia e l'Irlanda. Ma i viaggiatori che vogliono recarsi all'India, se incalzati dal tempo, dovranno seguire la nuova via pel Belgio e la Germania, anzichè esporsi ai ritardi ed alle vessazioni che s'incontrano sulle ferrovie francesi nei convogli ordinari fra Macon e Modana. Per mancanza di buona intelligenza fra l'Italia e la Francia su questo argomento, è ora interrotta la comunicazione diretta fra l'Inghilterra e l'Italia per la via del Moncenisio e le valigie debbono essere recate al Brennero, via più lunga e più costosa, essendo state in conseguenza elevate le tariffe postali fra i due paesi per le lettere e altresì, in molto maggior proporzione, pei pacchi, libri e giornali.

Un corrispondente eccitò ieri la nostra attenzione su quel fatto assurdo per cui un giornale mandato dall'Inghilterra a Roma o Firenze costa tre volte più che uno che si mandi a traverso due oceani ed un continente all'Australia. Per ciò che concerne l'Italia vi è la più grande volontà di cessare quegli inconvenienti. Il Governo italiano, non avendo altro mezzo di sfatare la malignità e gelosia della Francia, è determinato di addossare ad essa tutte le conseguenze che possono derivare dalla concorrenza della linea del Brennero con quella del Moncenisio. Il direttore generale delle poste italiane, cav. Barbavara, spera con una buona amministrazione delle ferrovie dell'Italia e con un buon accordo coll'Austria, la Germania ed il Belgio, di poter ridurre la differenza fra le due linee a circa sei ore sole. Si attendeva che venissero poste ieri in atto le nuove disposizioni ferroviarie e postali sulle linee italiane.

Ma è tempo che e la Francia e l'Italia si persuadano che irresistibile è l'onda del progresso umano. Mentre esse gareggiano per attirarsi il privilegio del passaggio della nostra valigia a traverso del loro territorio, intraprese di un carattere ancora più colossale che non la galleria delle Alpi e il taglio dell'istmo di Suez promettono di aprire nuove carriere all'attività umana dalle rive del mare Mediterraneo all'interno del continente asiatico. La più breve strada per le Indie è a traverso la Germania, l'Austria, la Turchia, il Bosforo e quindi per la valle dell'Eufrate al golfo persico.

Ma anche in questa impresa possiamo credere di trovare la concorrenza della Russia, la quale, dalle rive del Volga su cui le sue strade ferrate hanno delle stazioni, si dice che mediti un prolungamento di quelle ferrovie sino all'India, compiendo in tal guisa a traverso dell'Asia un'opera analoga a quella che mandò ad effetto in America, unendo i due oceani. In questi grandiosi disegni tuttavia, si passano essi colorire tosto o tardi, non vi ha niente per cui le nazioni littorali del Mediterraneo possano credere minorati i vantaggi derivanti dalla loro posizione sulle rive di quel mare, che è divenuto ora, come già nei tempi antichi, il gran centro del mondo.

Se le nazioni dell'Europa meridionale, e specialmente i Francesi e gli Italiani non mancheranno per mancanza di coraggio, di solerzia o di denaro, di trarre il massimo profitto che si possa dalle comunicazioni a traverso il canale di Suez, una parte importantissima del commercio orientale dovrà passare necessariamente per le loro mani. La *Perseveranza* discorrendo sull'importanza cui daranno sicuramente al porto di Brindisi i miglioramenti nei mezzi di comunicazione, crede che quel porto avrà solamente il monopolio del traffico che si possa fare utilmente per ferrovia, concernente le valigie, i passeggeri e le merci di poco peso.

Per le mercanzie di grosso volume e molto peso i trasporti per mare offriranno sempre il vantaggio di una maggiore economia e i bastimenti più grossi diretti al Mediterraneo ed all'Adriatico troveranno sempre più profittevole il recarsi nei porti più interni di Venezia, Trieste, Genova e Marsiglia. Ma probabilmente vi saranno affari bastanti per tutti quei porti. È cosa maravigliosa il pensare quale sia stato il progresso naturale della schiatta umana, quale sia ora e quale sarà e come il commercio antico tornò quasi inconsapevolmente alle antiche vie, state abbandonate in tempi posteriori e nel medio evo.

Eguale maraviglia ci reca il vedere che gli avvenimenti politici si prestano armonicamente ai progressi della scienza, sicchè l'apertura delle nuove vie del commercio di Levante trova le contrade più interessate allo svolgimento di esso nella posizione che può metterle maggiormente in grado di assicurarne i vantaggi. Se l'Italia non fosse stata nel 1870 che un'espressione geografica, composta meramente di Stati schiavi e divisi fra loro come vent'anni sono, è facile il vedere che anche il taglio dell'istmo e la galleria del Fréjus non ne avrebbero potuto guari promuovere la prosperità. Se il Papa e il Borbone e tutti quegli altri cattivi governi avessero continuato a mestare, dove sono ora porti e ferrovie non sarebbero che, come prima, edifizi doganali, barriere di confine, uffici di polizia, e ogni immaginabile ostacolo al progresso materiale e morale.

Fortunatamente l' emancipazione politica andò di conserva col progresso del commercio, gli uomini e le cose si diedero la mano. Una combinazione provvidenziale di cause simultanee produsse impreveduti, insperati effetti. Primachè l'aura della fortuna spingesse, benchè tardamente, l'Italia, poteva egli essere dubbio che gl'interessi individuali, le meschine gelosie locali, le egoistiche aspirazioni nazionali trovassero le loro vie? Pare appena credibile che la Francia oppongasi ora al bene di un altro popolo. È cosa indegna di essa, che mentre permette il libero passo alla valigia delle Indie, ne incagli il servizio con restrizioni le quali ne scemano grandemente il vantaggio e tendono a frustrarne lo scopo. (*Times*).

Sappiamo che il senatore Rossi inviava ieri mattina (15) il seguente telegramma al Presidente della Commissione dei fabbricanti delle antiche provincie.

« Cavaliere Solei
Torino.
« Seduta lunedì libera discussione qualsiasi.
« Prego istantemente inviti colleghi intervenire.
« Rossi. »

Siamo lieti che l'onorevole Rossi abbia così modificato l'ordine del giorno della radunanza di Milano; non comprendiamo però come da quell'ingegno uomo che è, egli non abbia previsto fin da prima la giusta opposizione che gli avrebbe suscitato l'ammettere, come fece, possibile un'imposta così esiziale su industrie che sono ben lungi dall'aver raggiunto una consistenza che permetta carichi nuovi oltre quelli che già le aggravano.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 15 gennaio ore 3 40 pom.
Ricevuto a TORINO ore 5 10.

CAMERA DEI DEPUTATI

Il numero dei presenti è piccolissimo.

Ricotti presenta nuove leggi per il riordinamento dell'esercito, dei servizi dipendenti e sugli stipendi ed assegnamenti fissi degli officiali, truppe ed impiegati militari, e sulla circoscrizione militare territoriale del Regno.

Presenta inoltre alcuni altri progetti già approvati dal Senato.

Ribotty, ministro di marina, presenta pure alcuni progetti già approvati dal Senato.

Si intraprende la discussione del bilancio di prima previsione dell'entrata del 1872.

Alvisi censura l'empirismo con il quale si formano i nostri bilanci preventivi senza riguardo alcuno alle condizioni economiche del paese, senza coordinamento dell'una con l'altra imposta, senza insomma alcun sistema; dal che ne consegue la loro continua fallacia, ne consegue la vessazione, il malcontento e la impotenza dei contribuenti che con migliore sistemazione delle diverse imposte darebbero quanto richiedesi ai bisogni dello Stato, nè sarebbero angustiati dalle esigenze del fisco.

Griffini ragiona contro la tassa dei fabbricati rustici che propone vengano tutti dichiarati esenti.

Sella risponde alle critiche dell'Alvisi.

Parlano nel senso di **Sella** gli onorevoli **Debiasis** e **Minghetti**.

Griffini ritira per ora la sua proposta.

Approvansi 17 capitoli.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 14 gennaio.

La cessione del servizio di tesoreria alla Banca nazionale, alla Banca Toscana, al Banco di Napoli ed al Banco di Sicilia trova pure, me lo assicurano, gravissime obbiezioni nel seno della Commissione dei Quindici.

Conviene egli dare le chiavi delle casse dello Stato ad istituti di credito? Esporre il tesoro a tutti i pericoli di crisi, ai quali vanno soggette anche le banche le più solide e meglio regolate?

Questa è la prima domanda in genere che vien in mente a coloro che sono chiamati a risolvere tale questione.

Poi ve n'ha un'altra, tutta speciale, e che è questa: è egli prudente affidare la custodia del denaro pubblico ai banchi di Napoli e di Sicilia, i quali non sono punto società anonime, ma corpi morali, con piccolo patrimonio, amministrati, senza responsabilità efficace, da elementi elettivi, locali e condotti in modo da parere piuttosto istituti politici che istituti commerciali?

Questa obbiezione, è mio dovere dirvelo, mette in soprappensiero i più audaci, ed ha un gran peso, mi dicono, sull'animo di coloro che si occupano dei provvedimenti finanziari, che seguono con molta attenzione gli studi della Commissione, e che ne aspettano con ansietà le risoluzioni.

Se si trattasse della sola Banca nazionale e della Banca toscana, le apprensioni sarebbero meno vive sapendosi che questi due istituti sono Società anonime, con capitale ragguardevole, con molto credito e con un'amministrazione perfettamente regolare. Ma la cosa cambia per quel che riguarda i Banchi di Napoli e di Sicilia, ed ognuno allora si domanda come mai il Sella, che amici ed avversari riconoscono per prudente, siasi indotto a fare una proposta piena di tanti pericoli per il tesoro.

Dicono per far passare più facilmente il progetto, essendo così sicura l'adesione dei deputati meridionali.

È una supposizione che farebbe grave torto al ministro delle finanze. G.

CRONACA NERA

Alle ore 8 di ieri mattina l'autorità di P. S. era avvertita che giaceva nel canale, al R. Parco, il cadavere di uno sconosciuto. Eseguitasi poco dopo l'opera di estrazione si riconobbe nel disgraziato il muratore Chiesa Giacomo, d'anni 69, domiciliato in quel luogo, da gran tempo scemo di mente.

Non si sa se sia caduto accidentalmente oppure volontariamente nel canale.

— Ci giunge la notizia che uno degli autori dell'aggressione avvenuta la scorsa notte sullo stradale di Lanzo, sulla persona del birocciaio C... sia stato arrestato nel pomeriggio di ieri dai Reali carabinieri della stazione di Borgo Dora.

— Gli arrestati furono 22 fra cui 8 donne.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 16 gennaio ore 9 15 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11 30.

Leggesi nel *Fanfulla*: Si pubblicherà il nuovo piano organico del Ministero della marineria riveduto dal sig. Ribotty. Sono soppresse due direzioni generali, quattro divisioni e parecchie sezioni.

Sono smentite le voci relative alla nomina del nuovo ministro della Baviera.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Madrid, 14 gennaio.

Il Governo, tenendo conto delle buone notizie di Cuba, ha deciso di mantenere Balmaseda al suo posto.

Il Governo aprirà le Cortes per delegazione del Re.

Firenze, 15 gennaio, notte.

Oggi fu firmato dai rappresentanti della Banca anglo-austriaca e della Banca italo-germanica l'atto di fondazione della Società generale di credito immobiliare e costruzioni in Italia. La sottoscrizione alla prima serie di 25 milioni è fissata pel 20 corrente.

Parigi, 15 gennaio.

Molti giornali applaudono al progetto delle signore dell'Alsazia di aprire una sottoscrizione patriottica fra tutte le signore della Francia per la liberazione del territorio.

All'apertura della Società agricola, Drouyn de Lhuys pronunziò un discorso, in cui ringraziò le Società agricole estere delle loro simpatie per la Francia; disse che il Paese attende riposo e salvezza dalla popolazione laboriosa delle campagne.

Berlino, 15 gennaio.

La *Gazzetta della Croce* annunzia la dimissione del ministro dei culti.

Ottino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

16 gennaio 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0[0. C. del m. in c. 73 20 25 (73 20) 73 20 20 (73 20).
Corso legale 73 20.
Prestito Naz. 1866. C. del m. in c. G. 87 20 87 67. P. 87 50.
Obbl. Demaniali C. del matt. in con. Lettera G estratta 549 550.
Azioni regia tabacchi. C. del m. in c. 711.
Az. B. Sconto e Sete. C. d. g. p. in c. 393.
Az. Banca Italo-Germanica. C. d. g. p. in c. 617 50. C. d. m. in con. 615 618 617 615 616, in liq. 618 p. 31 genn.
Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. g. p. in c. 653 658. C. d. m. in c. 656 656 652 50.
Az. Ban. di Torino. C. del m. in con. 960, in liq. 962 961 961 50 p. 31 genn.
Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 431 50 427 431.
Obbl. ferr. **Romane.** C. del m. in con. 199 75.
Pezza d'oro da L. 20, 21 52 a 21 53.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	107 25	107 75	— —	— —
Francoforte	— —	— —	229 25	229 75
Lione(**)	107 —	107 25	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	27 15	27 20

(*) Sconto 4 per 0[0.
(**) Sconto 5 per 0[0.
(***) Sconto 3 per 0[0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 16 gennaio.

Rendita: corso legale ribasso cent. 2 1[2 sulla borsa precedente.

La risposta dei premi che ha avuto ieri luogo alla Borsa di Parigi [non ha dato luogo a grandi modificazioni nei prezzi, prova evidente che molti dei premi sulla rendita italiana vennero abbandonati.

Sta ora a vedere se chi aveva comprato a premio, aveva pure venduto fisso, nel qual caso le ricompre potrebbero portare quest'oggi stesso una ripresa.

Le corrispondenze parigine ci dicono che vi saranno consegne di titoli. Sarà vero?...

L'odierno nostro mercato messo dai bisogni di realizzazioni fu debolissimo in tutti i fondi e valori abbondando da ogni lato le offerte.

La chiusura si fece adunque in pessime condizioni.

Rendita pronta 73 10 a 73 20.
Rendita fine 73 40 a 73 50.
Prestito nazion. 87 25 a 87.
Ecclesiastico 87 a 86 90.
Banca nazionale 3880 a 3900.
Banca di Torino 962 a 958.
Banco Sconto 394 a 392
Banca Italo-Germanica 605 a 612.
Lavori pubblici 660 a 656.
Meridionali 450 a 452.
R. Tabacchi 718 a 722.
Azioni ferr. **Romane** 135 a 132.
Obbl. Canali Cavour 432 a 431.
Obbl. S. Paolo 431 a 430.
Obbl. Meridionali 222 a 225.
Obbl ferr. Romane 200 a 199.
Vittorio Emanuele 219 a 217.
Obblig. ferr. Sarde 200 a 201.

Oro 21 54.
Francia 107 20.
Londra 27 15.

Borsa di Firenze — 15 gennaio.

	13	15
Rendita al 5 0[0	73 52 5	73 67 5
Oro lettera	21 45	21 50
Londra lettera	27 24	27 21
Cambio su Parigi	108 75	108 90
Prestito Nazion.	86 75	86 75
Obblig. Tabacchi	500 —	500 —
Az. Tabacchi	725 —	721 —
Banca Nazionale	3900 —	3900 —
Banca Toscana	1827 5	1827 —
Az. ferr. Merid.	450 50	450 50
Obblig. »	225 —	227 50
Buoni »	512 —	512 —
Obbl. Ecclesiast. Incerte.	86 40	87 05

Borsa di Genova — 15 gennaio.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 73 70 a 73 75.
Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a 3890.
Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 940.
Le azioni Meridionali da 450 a 451.
Le azioni Banca di Genova a 1360.
Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.
Francia breve lettera a 107 74, danaro a 106 90.
Londra a vista lettera 27 44, danaro 27 37.
Marenghi da 21 50 a 21 51.

Borsa di Milano — 15 gennaio.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 30
» » fine mese	73 55
Prestito nazionale 1866 cont.	86 7[8
» » fine mese	— —
Azioni ferrovie Meridionali	450 —
» Regia Tabacchi	723 —
» Banca nazionale	3880 —
» Banca di Costruzione	— —
» Banca di Torino	960 —
» Industria comm.	350 —
» Banca Lombarda	730 —
» Credito Milanese	— —
» Banca Veneta	312 —
» Banca gen. di Roma	616 —
» Lavori pubblici	— —
Obbl. Ecclesiastiche	87 —
» Ferrovie Sarde	200 —
» Beni Demaniali	508 —
» Ferr. Meridionali	224 1[2
» Regia Tabacchi	509 —
Boni ferrovie Meridionali	525 —
Cambi sopra Francia a vista	107 —
» Londra a tre mesi	29 18
» Francoforte a tre mesi	230 1[2
» Vienna a tre mesi	233 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 48

Sconto 4 1[2 per 0[0.

Nuova York, 13
Oro 108 7[8.

Parigi, 15 *gennaio.*
(Chiusura della Borsa)

	13	15
Rendita francese	56 30	56 30
Rendita Italiana	68 65	68 40
Ferr. Lombardo-Venete	462 —	471 —
Obbligaz. idem	253 50	252 75
Ferrovie Romane	128 —	126 —
Obbligaz. idem	163 —	163 50
Obbl. ferr. Vittorio Em.	201 25	201 25
Obbl. ferr. Meridionali	208 25	209 25
Cambio sull'Italia	6 3[4	7 1[4
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	475 —	473 —
Azioni idem	680 —	— —
Prestito	91 20	91 27
Aggio dell'oro	7 —	7 1[2
Londra a vista	25 56	25 58

Vienna,	12	13
Mobiliare	344 20	340 60
Lombarde	216 —	216 20
Austriache	407 —	409 —
Banca Nazionale	858 —	863 —
Napoleoni d'oro	9 14 5	9 12
Cambio di Londra	115 25	114 90
Rendita austriaca	73 50	73 40

Londra,	13	15
Consolidato inglese	92 3[4	92 3[4
Rendita Italiana	66 3[4	66 7[8
Turco	49 7[8	49 1[2
Spagnuolo	31 7[8	32 —

TEATRI

Regio (ore 7 1[2) — Opera: *La Favorita*; ballo: *Flik e Flok.*

(Lettera **A** grande)

Vittorio Emanuele (ore 8) — *Compagnia equestre-ginnastica* di Emilio Guillaume.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e A. Coste rappresenterà: *Barbe Bleue.*

(Lettera **B** grande).

Balbo (ore 7 1[2) — Opera: *Crispino e la comare.*

Carignano (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese diretta da E. Gemelli rappresenterà: *Chi romp a paga.*

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Ciotti, Marchi e Lavaggi rappresenterà: *Il falconiere di Pietra Ardena.*

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà: *La canzson dla bërgera.*

Alfieri — *Riposo.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenta colle marionette: *Flok e Flik;* Ballo: *Armida.* Domenica e giovedì recita diurna alle ore 3.

APPARTAMENTO

di 9 o 16 membri con terrazze, scuderia, rimessa, bagno, acqua potabile, gaz, ecc., disponibile al 1° luglio prossimo — Via S. Massimo, N. 18. 219

DA AFFITTARE

sui colli di Moncalieri terreno di quattro ettari, are 56 (giornate dodici e più), di vigne, campi, alteni, boschi, con casa rustica. — Dirigersi all'uffizio del regio not. coll. cav. Vincenzo Cerrati in Moncalieri. 178

Da Affittare

Pel 1° gennaio 1873 due Molini denominati Gale e Splua, in territorio di Cambiano e Troffarello. Se ne farebbe anche la vendita.

Per le condizioni recapito allo studio del notaio cav. Bonacossa, via Bottero, N. 8, Torino. 85

Da affittare al 1° aprile

Grande locale al piano terreno ad uso laboratorio — Via Saluzzo, num. 32. 179

Da vendere

taglio caduo **ghiandrera e verna** — Per gli schiarimenti dirigersi a Settimo Torinese, alla Cascina Isola, ed in Torino, via Lagrange, 29, piano terreno. 4934

MALATTIE di PETTO

I **Sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce, e di ferro** del dottore **Churchill** vengono ogni dì più riconosciuti e prescritti dai principali medici per la guarigione dell'**Etisia.**

Ciascuna boccetta è accompagnata da una istruzione, e deve portare la firma del dottore Churchill fautore di detta scoperta, e sull'etichetta la marca di fabbrica del sig. **Swann**, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. Vendita presso **D. MONDO**, in Torino, via dell'Ospedale, 5, e dai principali farmacisti. L. 5 la boccetta. 15 M°

Lire 5

per cadun dente finto, operazione e collocamento compreso, dirigersi a

G. GUELPA

chirurgo-dentista, costruttore in ogni genere di dentature artificiali ed oggetti relativi, via Corte di Appello, N. 9, Torino. 909

FABBRICA di SALDATURE FORTI

in ogni genere all'uso inglese, premiata con sette medaglie. **Fonderia e Commercio di Metalli;** armi da caccia e da guerra; tubi in filo e caoutchouc; **fabbrica di passamanteria per vetture e mobili.**

Da VENDERE due presse idrauliche, una grossa ed una piccola; **due satineuses** per carta, **due presse** per legatori da libri, **e varii torni. LUIGI BRUN,** via Ospedale, N. 28, Torino. 0

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non rompersi più.

Prezzo del flacon cent. 80.

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 26, Torino. 5 Ger.

Bottiglieria con Bigliardo da rimettere. — Dirigersi al Fiorista in faccia al Caffè Londra, via di Po, Torino.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue — Desta *eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea*, e facilita in modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, si impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici per prescriverlo ai loro ammalati. **Lire 3** la boccetta, presso l'Agenzia **D. MONDO**, e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 7 M°

Reincanto di una casa in Torino

con grande ribasso nel prezzo.

Il **27 gennaio** corrente, alle ore 10 antimeridiane, il notaio sottoscritto, nel suo studio, via Bottero, N. 8, addiverrà a nuovo incanto della casa situata in Torino, via Giulio, N. 31, sul prezzo di lire **17,000**, ed alle condizioni di cui nel bando d'oggi.

Torino, 10 gennaio 1872.

170 Not. L. Bonacossa.

AVVISO

Chi si trova creditore verso la famiglia Piolatti Marta deceduta da più anni in Torino, si diriga al sig. prevosto di Carrone, frazione di Candia Canavese. 31

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.

DROGHERIA Arnosio, via Po, N. 31, Torino. 220

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto in data d'oggi passato nanti il cancelliere del mandamento Moncenisio in Torino, S. A. la signora principessa Giuseppina Fiesco Lavagnino d'Austrasia del fu conte Vincenzo De-Abbate, nativa d'Alba, vedova del fu signor Gaetano Fiesco Lavagnino d'Austrasia, principe di Val di Taro e Pontremoli del fu Lorenzo, residente in questa città e mandamento, nell'interesse proprio che in quello del di lei figlio minore signor duca Adriano Fiesco Lavagnino d'Austrasia, dichiarò di accettare con beneficio d'inventario l'eredità lasciata dalla prefata S. A. Gaetano Fiesco Lavagnino d'Austrasia, principe di Val di Taro e Pontremoli, deceduto in Torino nel giorno 22 dicembre 1871 senza far testamento, rispettivo marito e padre.

Torino, 10 gennaio 1872.

172 Caretta canc.

157 FALLIMENTO

di Rainero Pietro fu Giovanni da Celle (Macra), merciaio ambulante in Alba.

Il tribunale civile e correzionale d'Alba, f. f. di tribunale di commercio, pronunciando con sua sentenza d'oggi il fallimento del Rainero Pietro suddetto, destinava a giudice delegato il signor giudice dello stesso tribunale Alessandro Rota, ordinava l'apposizione dei sigilli alla casa, negozio e libro del fallito, nominava a sindaci provvisorii il signori Bruno Andrea, negoziante in questa città, e la ditta corrente in Torino sotto la firma fratelli Musso, e per la nomina dei sindaci definitivi fissava l'adunanza dei creditori davanti al prefato signor giudice delegato nella sala delle congreghe di questo tribunale, alle ore 9 mattutine delli 27 corrente.

Alba, dalla cancelleria del tribunale, addì 9 gennaio 1872.

Not. Gay vice-canc.

CITAZIONE DI TESTIMONIO

Con atto 10 corrente mese l'usciere presso la pretura di Monforte Savj Fortunato, ad instanza di Passone Giovanni Antonio, domiciliato a Monforte, citò Massolino Lorenzo, dimorante a Nizza Marittima, a comparire avanti il pretore di Monforte, alle ore mattutine del 20 febbraio prossimo, per ivi essere sentito come testimonio nella di lui causa vertente avanti la pretura di Monforte.

Alba, 12 gennaio 1872.

201 Rolando p. c.

216 NEL FALLIMENTO

della Società Anonima delle Ferriere dell'Alta Valle d'Aosta, già stabilita in Torino.

Si avvisano li creditori di comparire alla presenza del giudice delegato alla procedura della causa, sig. commendatore presidente Pio Rolle, alli 5 di febbraio prossimo, alle ore 3 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla resa del conto definitivo del sindaco della unione dei creditori a tenore di legge.

Torino, 14 gennaio 1872.

Avv. Massarola vice-canc.

213 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza in data di oggi, nel giudicio di subasta promosso da Emanuel Fubini, residente in Torino, contro Massara dottor Luigi, Ballerini Enrico, Damiano Edoardo, avvocato Aristide Raby e Cavassa Francesco, già componenti la ditta Massara, Ballerini e Comp., già corrente in Torino, ha deliberato lo stabile infra descritto a favore del procuratore capo Giuseppe Cerruaro, residente in Torino, per il prezzo di L. 7000.

Descrizione dello stabile.

Casa, orto e cortile in Torino, nel perimetro della cinta daziaria, regione Vanchiglia, luogo detto il Colombero, di are 19, 08.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 27 corrente mese.

Torino, 12 gennaio 1872.

C. Pavarino canc.

PHARMACIE COTTIN

PURGATIF LE ROY
SELON L'ORDONNANCE
DU DOCTEUR SIGNORET

Avis Es[sentiel]

Des individus peu scrupuleux ... tions sophistiquées, on est ...

Rue de ...

VERO EVACUANTE LE-ROY
LIQUIDO OD IN PILLOLE

del Dottore **SIGNORET** solo successore, n° 51, rue de Seine, Parigi.

I più celebri medici riconoscono la superiorità degli evacuanti sopra tutti gli altri medicinali, come i sali, per mezzo dei quali si possa ottenere la

GUARIGIONE SICURA DALLE MALATTIE

occasionate da alterazione degli umori, che hanno bisogno di essere raccolti. Gli evacuanti **Le Roy** sono i più infallibili ed i più efficaci per guarire con tutta sicurezza. — Essi si amministrano facilmente alla dose di uno a due cucchiai, o di due a quattro pillole per gli adulti, per quattro o cinque giorni di seguito; d'altronde sono accompagnate sempre unite alle nostre boccette che portano una etichetta ... colla nostra firma, ed impresso sulla stessa carta in filigrana il nome **Signoret**, e sul turacciolo un'etichetta col nostro timbro Signoret. Parigi in rosso su fondo nero. Sono tante le contraffazioni, che è necessario di ben assicurarsi della legittimità per ottenerne i salutari effetti.

Contro 300 fr. multa i fautori e lettera franchiva ... Parigi si riceverà per 318 fr. di medicamenti. Vendita all'ingrosso presso l'Agenzia **D. MONDO** all'ingrosso ... taglio dai principali farmacisti.

DOCTEUR-MÉDECIN ET PHARMACIEN

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori in tutte le città del Regno, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIÙ MEDICINA

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1[4 chil., fr. 2 50; 1[2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1[2, fr. 19; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

Guida di Torino
Anno 48mo — Lire 2. 50.

G. MARZORATI, mentre pregiasi prevenire il Pubblico di non confondere questo suo lavoro con qualche *Plagio*, fa noto, che dalla Guida del 25 aprile 1870 a questa del 21 dicembre ora scorso avvennero, nel solo Commercio, 1412 Variazioni. — Alcune Persone poi gli chiesero perchè egli abbia omessi alcuni Uffici Governativi: per questo mezzo risponde, che, alcome detti uffici ricusarono d'indicare l'abitazione dei loro impiegati, e ciò essendo cosa contraria allo scopo della Guida, perciò di detti pochi Uffici non ha potuto tenerne conto. Il *Compilatore.* 14

PIANO-FORTI
IN LIQUIDAZIONE

Via Seminario, numero 4, piano 2°. 4928

OLIO DI HOGG
DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni, si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di cadauna boccetta a forma triangolare, nonchè l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 12, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C.**, e **Bertarelli di Tommaso**, a *Milano*: **Agenzia D. Mondo** a *Torino.*

Hogg

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI
La ditta Dott. CARLO ORIO di Milano

tiene in vendita **Cartoni scelti**, abbondanti di seme annuale verde originario giapponese, delle più pregiate qualità di bozzoli.

Tiene pure alcuni Cartoni di Semi originari del Shan-tung annuali, a bozzolo paglierino. Il tutto a prezzo conveniente.

Dirigersi presso il **Dott. Carlo Orio** in Milano, N. 2, piazza Belgioioso, oppure presso i fratelli Nigra e Prandi Francesco in Torino. 7

CANE VINCENZO (Ottico)

Baraccone dirimpetto al negozio Bellora, angolo di via Po, Torino. Grande assortimento di cannocchiali per teatro delle migliori fabbriche Inglesi, Tedesche e Francesi. Scelto e copioso assortimento delle vere *lenti di rocca* (quarzo). Specialità di *Pince-nez* puro cristallo senza montatura.

Specialità in occhiali rigeneratori della vista per la vecchiaia. Il tutto a prezzi mitissimi.

NB. Si prendono in cambio cannocchiali usati.

106 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili, lotto unico, stati subastati ad instanza di Viale Sebastiano del fu Giulio, nato a Limone e residente a Demonte, a pregiudizio di Trossello Mauro fu Giuseppe, moglie di Arnaud Maurizio delle fini di Mojola, previo loro incanto, sul prezzo dal Viale offerto di L. 1585, vennero deliberati allo stesso instante per lire 1605, con sentenza in data d'oggi di questo tribunale civile.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 20 corrente mese di gennaio.

Descrizione degli stabili deliberati, siti in territorio di Mojola.

Lotto unico.

1. Campo, regione Campo Ferrero o Balmotto detto Campetto, a cui coerenziano a levante e notte la via vicinale, a giorno Trossello Michele, a ponente Brunetti Vincenzo detto Cant, d'are 5, centiare 21.

2. Campo e prato dell'ordel Moro, regione Piano e Soprano, fra le coerenze a levante di Bandosso Giuseppe e Biancotto Carlo, a giorno di Menardi Spirito, a ponente di detto Menardi, di Biancotto Carlo, a notte della bealera, di are 17, centiare 98.

3. Campo, ivi, detto di Comba, a cui coerenziano a levante e ponente Biancotto Carlo, a giorno eredi di Abello Giuseppe, a notte Comba Maurizio, d'are 6, centiare 98.

4. Campo, ivi, detto di Baraspero, cui sono coerenti a levante Girodengo Vincenzo, a giorno Brunetti Antonio, a ponente Beccaria Antonio, a notte Trossello Michele, d'are 3, centiare 91.

5. Giardino prativo, ivi, popolato di piante fruttifere e circoscritto a levante da Girodengo Vincenzo, a giorno della strada nazionale, a ponente da Brunetti Matteo, a notte da una viassola, di are 2, centiare 22.

6. Stalla con sovrastante fienile senza tetto, Borgata o Casale Peretto, a cui coerenziano a levante Arnaudo Maurizio, a giorno Trossello Antonio, a ponente e notte Trossello Michele.

7. Cantina, ivi, sottostante ad una camera di Trossello Antonio, circoscritta a levante e giorno da detto Trossello Antonio, a ponente da Trossello Catterina, a notte da Trossello Margherita.

8. Campo, regione Campo Ferrero, detto Campero, coerenti a levante Trossello Michele, a giorno la vecchia strada provinciale, a ponente Rocchia Pietro Mauro, a notte i beni comunali, d'are 10.

9. Gerbidi comunali, ivi (enfiteusi), con alcune pianticelle castagne e quercie, cui trovansi coerenti a levante Trossello Antonio, a giorno la sovradescritta pezza [redacted] otto, a ponente gerbido comunale, a notte Menardi Spirito, di are 10.

Cuneo, 5 gennaio 1872.

Not. L. Laneri vice-canc.

CITTÀ DI NOVARA

Il Sindaco

In conformità degli articoli 17 e 19 del regolamento per la costruzione e sistemazione obbligatoria delle strade comunali, approvato per reale decreto dell'11 settembre 1870, N. 6021.

Notifica:

Che in una sala dell'ufficio comunale trovasi esposto per 15 giorni decorribili dal 10 del corrente gennaio, il progetto in data del 12 dicembre 1871, del Direttore dell'ufficio tecnico municipale, di sistemazione del tronco della strada comunale da Olengo al confine del comune di Garbagna per Terdobbiate, compreso fra la fontana detta d'Olengo, ove è dalla medesima attraversato e il confine suddetto.

Avverte che tale progetto tiene luogo di quelli prescritti dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865, sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, e invita chiunque vi abbia interesse a prenderne conoscenza, e a fare nel termine sovra indicato tutte le eccezioni ed osservazioni che si credessero del caso, non solo nell'interesse generale, ma anche in quello delle proprietà che è forza danneggiare.

Novara, 10 gennaio 1872.

129 **L. Tornielli.**

NOTIFICANZA DI SENTENZA
e contemporaneo precetto a pagamento.

Sull'instanza del signor causidico avvocato Pier Luigi Capriolio procuratore capo in questa città, venne intimata, a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, il 4 corrente mese, come da relazione dell'usciere Marchisio, addetto alla pretura della Venaria Reale, specialmente delegato, copia autentica della sentenza profferta dal tribunale di commercio di questa città il 22 dicembre ultimo scorso, spedita in forma esecutiva al signor Bocchino Bernardo, già residente in Venaria Reale, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, e contemporaneamente venne fatto allo stesso Bocchino precetto di pagare al signor instante nel termine di giorni 5 la somma di L. 247 30, spese tassate in detta sentenza, oltre ai diritti d'intimazione e di precetto.

Torino, 4 gennaio 1872.

Notaio Vincenzo Sacheri

102 procuratore speciale.

NOTIFICANZA E PRECETTO

In esecuzione di atto pubblico 6 settembre 1860, rogato Trinchieri, spedito per copia in forma esecutiva il 4 dicembre prossimo passato, e sull'instanza di Deandreis Maddalena, vedova di Giuseppe Deandreis, e Deandreis Bartolomeo, Giuseppe, Giovanni Battista, e Pietro Paolo, madre e figli, li tre ultimi siccome minori rappresentati dalla predetta loro madre Deandreis Maddalena, residenti in Alto, e quali eredi di Deandreis Giuseppe fu Bartolomeo, l'usciere presso il tribunale civile di Mondovì Michele Garitta, con atto del 20 dicembre prossimo passato, notificò a Cepollini Giuseppe fu Giovanni Battista, già dimorante in Alto, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia autentica del succitato atto 6 settembre 1860, e contemporaneamente fece al medesimo precetto di pagare alli instanti sunnominati fra giorni trenta successivi la somma di L. 666, di cui in detto atto, colli interessi al 6 per cento dalli 6 ottobre 1860 in poi, oltre alle spese della copia in forma esecutiva, e dell'atto istesso; col legale diffidamento che non pagando nel prefisso termine si sarebbe in di lui pregiudicio promossa la espropriazione forzata delli immobili nel precetto descritti, situati in territorio di Alto, stati ipotecati a garanzia del credito di cui si tratta.

La notificazione del citato titolo esecutivo e del precetto, venne eseguita nella forma prescritta dall'art. 141 del codice di procedura civile, e li creditori instanti elessero domicilio presso il sottoscritto.

Mondovì, 2 gennaio 1872.

133 Bonelli sost. Sciolla p. c.

161 AVVISO

Dietro divisione seguita tra gli aventi diritto all'eredità del Marchisio Pietro, capomastro esercente in questa città, si avverte il pubblico che l'esercizio stesso è continuato nel solo interesse del di lui figlio primogenito Marchisio Bernardo, essendo stati disinteressati tutti gli altri coeredi.

Vercelli, 9 gennaio 1872.

Demetrio Ara not.

146 SOCIÉTÉ

pour le travail du Riz dans les États Sardes, J. Albertin et Comp. en liquidation.

Le liquidateur J. Albertin et les commissaires de la liquidation, en désaccord ensemble, convoquent les actionnaires en assemblée générale ordinaire et extraordinaire pour le 10 février 1872 à midi, Place de la Bourse, num. 8, à Paris, pour délibérer sur:

1. Les comptes et actes de M. Albertin comme liquidateur et ancien gérant;

2. La nomination, s'il y a lieu, d'un nouveau liquidateur, et d'autres commissaires avec des pouvoirs mieux définis;

3. Et enfin toutes mesures à prendre, modifications aux statuts, même reconstitution de la Société, etc., etc.

87 DIFFIDAMENTO

Il signor Carlo Vaccarone, domiciliato in Torino, via Giulio, num. 20, ha dichiarato al Banco di Sconto e Sete di avere smarrito la polizza num. 1812 rilasciatagli dal Banco predetto per deposito fatto nelle sue casse il 29 luglio ultimo scorso di L. 50 di rendita italiana 5 0[0, contro un'anticipazione di L. 310 scaduta il 26 novembre 1871.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che dopo giorni 30 dalla data del presente, il Banco suddetto restituirà allo stesso signor Carlo Vaccarone il deposito suindicato, contro il rimborso della somma per esso anticipata.

Torino, 4 gennaio 1872.

122 SOCIETÀ ANONIMA
dei capitalisti consumatori uereì.

Il notaio sottoscritto rende a pubblica notizia che in seguito a delegazione avutane da questo tribunale di commercio, sotto il 22 scorso dicembre procedette al trapasso in capo al signor Michele Aimaretti di numero otto azioni di detta Società, coi numeri 101 e 102, 170 e 171, 172 e 173, 174 e 175, in quattro cartelle di due azioni caduna, già intestate a Giuseppe Ferrero, eseguendone il relativo annotamento sia a tergo di dette cartelle che nei registri della Società, come del tutto consta da verbale a suo rogito, alla data precitata, registrato in Torino il giorno successivo al numero 7216, con L. 1 10, e manda pubblicarsi quanto sovra, in esecuzione della sentenza di detto tribunale del 14 novembre 1871, registrata a debito.

Torino, 5 gennaio 1872.

Guglielmo Teppati not. coll.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Io sottoscritto dichiaro che con atto delli 2 corrente mese, seguito nanti quest'ufficio di pretura, debitamente registrato, il Cornasa Francesco Antonio fu Giovanni Francesco, domiciliato su queste fini, accettò la eredità col beneficio dell'inventario del suo fratello Bernardo, deceduto in Cagliari *ab intestato* il 12 ottobre dell'anno ultimo scorso.

Dall'ufficio di pretura di Carmagnola, li 10 gennaio 1872.

171 Not. Randone Francesco canc.

145 INSTANZA
per nomina di perito.

Al signor presidente del tribunale civile d'Alba. — Orrigo Filippo fu altro residente in Alba, con elezione di domicilio presso il procuratore capo Francesco Cantalupo, dal quale sarà rappresentato in giudicio, creditore ipotecario verso certo Balbo Giorgio fu Giovanni, residente a San Stefano Belbo, spiccava al suo debitore precetto sotto il 7 dicembre testè scorso, a mezzo dell'usciere Garelli, col quale ingiunge il suo debitore al pagamento delle somme dovute a pena di espropriazione forzata per vendita agli incanti degli stabili nel precetto stesso descritti.

È scaduto il termine pel pagamento, nè il Balbo si cura di adivenirvi e l'esponente volendo proseguire l'intrapreso giudicio di esecuzione,

Ricorre al signor presidente del tribunale civile d'Alba, perchè deputi a perito per la descrizione degli stabili da porsi in vendita, e per le operazioni prescritte dal disposto dell'articolo 663 del codice di procedura civile, il signor geometra Pietro Chiavet, esercente in Santo Stefano Belbo.

Alba, 8 gennaio 1872.

F. Cantalupo p. c.

191 INSTANZA
per nomina di perito.

Nell'interesse della Società dei molini di Collegno, in persona del suo stralciario signor Cojini Giuseppe, residente in Torino, con domicilio eletto presso il causidico capo Federico Belli, via Porta Palatina, num. 1, si ricorse al presidente del tribunale civile di Torino per la nomina di un perito nella persona del signor geometra Giuseppe Corso, per la stima dei beni siti in Ciriè e proprii di Moretta Modesto.

Torino, 11 gennaio 1872.

Alliana sost. Belli p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto d'oggi da me cancelliere sottoscritto, il signor conte Emilio Sicardi fu Giuseppe, residente in Torino, nella sua qualità di legale amministratore della minorenne di lui figlia Irene, rappresentante questa la madre Camilla Borbonese, ha dichiarato di accettare con beneficio d'inventario l'eredità del signor barone Angelo Borbonese, deceduto in questa città il 18 giugno u. s.

Torino Monviso, 8 gennaio 1872.

144 G. B. Sibilla canc.

155 INSTANZA
per nomina di perito.

Bandino Carlo, residente a Torino, nell'intento di conseguire dal causidico Vautery un suo credito di L. 3700 70 ed accessorii, di cui in sentenza del tribunale civile di Pinerolo 29 dicembre 1869, ed analoghi precetti reali 13 maggio e 14 luglio 1871, ricorreva al signor presidente del prefato tribunale per la nomina d'un perito per l'estimo delli stabili, di cui in detto precetto, siti nei territorii di Cumiana e Tavernette, su quale ricorso emanò decreto [redacted] corrente agosto, con cui, a senso dell'articolo 664 del codice di procedura civile, si mandò inserire tale instanza per estratto nel giornale degli annunzii giudiziarii, a quale inserzione addiviene il Bandino in obbedienza al succitato disposto di legge e lodato decreto.

Pinerolo, 3 gennaio 1872.

Grassi p. c.

165 MODIFICAZIONI
di convenzione sociale.

La Società inglese a responsabilità limitata della foresta e della miniera di Marganai (*Marganai Forest and Mining Company Limited*), costituita per atto 10 febbraio 1870, stipulato in Birmingham, ed autorizzata a funzionare in Italia col regio decreto 22 maggio 1870, ha aumentato il capitale sociale, che era di lire sterline 14,000, emettendo altre 3000 azioni di L. 10 sterline caduna, e riservandosi la facoltà di emetterne ancora 600, pure di 10 lire sterline ciascuna; ha stabilito che i direttori possono essere portati a sette, ed ha trasferito il domicilio legale e gli uffizii della Società in Italia, ad Iglesias, con facoltà ai direttori di trasportarli anche in altro luogo del Regno d'Italia, e ciò a modificazione dei precedenti patti sociali.

Uno dei direttori rappresentante la Società in Italia, W. Caldwell.

135 NOTIFICANZA

Con atti delli uscieri Tridondacci e Ferrari, quello presso la pretura di Ornavasso, e questi presso la pretura di Pallanza, in data 1° e 4 gennaio 1872, venne sull'instanza del commerciante signor Francesco Deretibus, domiciliato in Vogogna, ed elettivamente in Ornavasso nello studio del suo procuratore notaio e causidico Francesco Albertazzi, citato a norma delli articoli 141, 142 e 150 del codice di procedura civile, Zaretti Antonio fu Antonio, fabbro-ferraio, nato in Vogogna, ora di ignoti domicilio, residenza e dimora, avanti la pretura di Ornavasso, per le ore 9 antimeridiane del 16 prossimo venturo agosto, onde ottenerlo condannato al pagamento di somme verso l'instante, in base alle conclusioni del medesimo prese.

Ornavasso, 7 gennaio 1872.

Not. e caus. Francesco Albertazzi.

158 FALLIMENTO

di Gioberti Agostino, già vermicellaio a Pinerolo.

I creditori di questo giudizio i crediti dei quali furono verificati e confermati con giuramento, od ammessi provvisoriamente, sono richiamati in adunanza alle ore 9 mattina del giorno primo febbraio prossimo in una sala di questo tribunale civile e correzionale, f. f. di tribunale di commercio, avanti il giudice delegato alla procedura del fallimento, cav. avv. Edoardo Coalio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Pinerolo, dalla cancelleria del tribunale, li 8 gennaio 1872.

Not. Giuseppe Giunda vice-canc.

Torino — Tip. G. Favale e C.